

SAN PAOLO

ROMA - Casa Generalizia

GENNAIO 1950

[p 1, c 1]

PER L'ANNO SANTO

AI CARI MAESTRI, CONFESSORI E SUPERIORI DELLE NOSTRE CASE

In quest'anno, santo per eccellenza, vi prego ad insistere tanto sopra questi tre punti:

1. – ANNO DI INNOCENZA. – Innocenza o conservata o riacquistata, e poi difesa e mantenuta con tenacia pia.

Innocenza: significa Dio con noi. Ora, se Dio è con noi vuol dire grazia, benevolenza, aiuto, difesa, forza, pace, serenità; confidenza in ogni passo, in ogni impresa, in ogni ufficio.

Il Signore sia con te, o giovane che miri a consacrarti totalmente a Lui, che miri all'altare: sia con te nel lavoro spirituale, negli studi, nell'apostolato. Il Signore sia con te, o religioso, che vuoi conquistare un alto posto in Paradiso e lavori coraggiosamente, con alto ideale. Il Signore sia con te, o Sacerdote, amatore di anime, tutto intento al santo tuo ministero. Quale potenza, quale sapienza, quale grazia avrai? La potenza, la sapienza, la grazia di Dio stesso.

E che dice la storia della vita di chi portò sempre Dio con sè? ed operò, cooperando con Dio? e riferendo tutto a Dio? Furono uomini grandi in opere caritative, apostoliche, intellettuali: per l'umanità, per la patria, per Dio, per se stessi.

Per il giubileo occorre la vera conversione del cuore, la quale «non consiste semplicemente nello stato di grazia o nell'assenza di ogni peccato grave. Implica un movimento positivo, un atteggiamento cosciente e voluto di opposizione e lotta ad ogni colpa. Occorre combattere e vincere».

Riguardo al *passato*: spirito di penitenza e riparazione, per ogni vizio capitale. Riguardo al *futuro*: l'anima, nel sentimento della propria debolezza e nella previsione di tentazioni, prega, evita le occasioni, è decisa a tutto fare e tutto soffrire, per non offendere mai il Signore volontariamente: né in cose gravi, né in cose lievi.

2. ANNO DI PIETA' – Si intende la pietà che è indicata nel *Regolamento* per gli aspiranti; e nelle *Costituzioni* per i Novizi e Professi: le pratiche di pietà e lo spirito di pietà.

La pietà è utile a tutto: a crescere nella virtù;

[p 1, c 2]

progredire nello studio intellettuale e tecnico; riuscire nella vocazione, apostolato, povertà, la salute stessa. Chi prega è illuminato, confortato, rialzato, santificato. Finché non si ritiene la pietà necessaria per noi, così come il pane e l'aria per vivere, saremo insufficienti, vuoti, volubili... Occorre ancorare la vita al Tabernacolo. Solo con la pietà le nostre opere avranno un'anima e frutti stabili e vero valore per l'eternità. Le prime ore, il miglior posto, il maggior impegno siano riservati per le pratiche di pietà. Vi è gran differenza tra chi fa e chi trascura l'esame di coscienza, la Visita al SS. Sacramento, la meditazione. Il Religioso è contento nella misura della sua pietà.

Vero spirito di pietà. È costituito: da una parte, dall'abituale pensiero della propria fragilità e delle proprie necessità, e, dall'altra, da fiducia filiale nella bontà del Signore, che si vuol compiacere, compiendone con letizia la volontà!

Volontà di Dio! «Non sicut ego volo». Dio non aiuta chi vuol fare la propria volontà... ma porge la sua grazia largamente a chi vuol conoscere ed eseguire amorosamente il divino volere. Il successo moltissime volte non dipende da noi: ma dipende da noi cercare con tutta la mente, le forze, il cuore il «regnum Dei et justitiam eius».

Dio stesso lavora per chi lavora per Lui. Disposti dunque sempre a fare come se tutto dipendesse da noi; e pregare e sperare nel Signore come se tutto dipendesse da Lui.

3. – ANNO DI VERITA'. – Quello che è giusto, è giusto; l'ingiusto è ingiusto. Quello che è vero, è vero; quello che è falso è falso. Quello che è buono è buono, il male è male. Innanzi a tutti.

Verità, giustizia, bontà nella mente, nei giudizi.

Verità, giustizia, bontà nel cuore, nei sentimenti.

Verità, giustizia, bontà nelle parole, in ogni discorso.

Verità, giustizia, bontà nelle opere, in tutta l'attività.

Aborrire la bugia, l'ipocrisia, l'inganno, la falsità: non solo nelle confessioni e negli esami di coscienza, ma nelle nostre relazioni con le persone vicinissime e con gli estranei. Mai la calunnia, l'esagerazione.

«Io per una verità sono pronto a dare la vita», diceva uno dei nostri più cari Sacerdoti defunti.

[p 2, c 1]

Vedere le cose, giudicarle e parlarne considerandole sotto un unico aspetto, o errare per incompetenza, o rischiare giudizi falsi, forse anche sospetti temerari per leggerezza...; voler giustificare l'ingiustificabile entro di noi e nella condotta; lasciarci far velo dalle passioni o volontariamente rimanere nelle tenebre perché non si medita, né ci si lascia dirigere, né si accettano correzioni...; Mancar di parola; essere religiosi e vivere come non esistesse la professione; non restituire le cose avute in prestito; non riconoscere i debiti o non soddisfarli... Sono tutte offese a Dio, danno a noi, rovina per le anime.

Alle anime dovremmo sempre far la carità di dire la verità; indirizzarle alla piena giustizia, informarle alla vera bontà.

Il parlare in un modo innanzi agli uni; in altro modo innanzi ad altri; il comportarsi diversamente in pubblico ed in privato, da soli; il tacere il male e mettere in vista il bene, per quanto riguarda noi, e far l'opposto per quanto riguarda altri...: sono cose che meriterebbero il «*Guai a voi, ipocriti!*»

Mancando l'esame di coscienza, si arriva talvolta ad estremi dolorosi ed anche ridicoli.

Predichiamo la sincerità e la rettitudine di coscienza con insistenza.

Il vostro parlare sia: Sì, sì; no, no. Dio è verità, Dio è giustizia, Dio è bontà: «Imitamini Deum sicut filii carissimi».

La lingua dica quello che la mente pensa. L'uomo bilingue è in odio a Dio a agli uomini.

Il giovane che mette a base della sua educazione la veracità e la schiettezza; che viene formato alla rettitudine e alla giustizia con profonda convinzione, con coscienza onesta, vera, retta... sarà nella sua vita benedetto da Dio, avrà molti successi buoni, sarà amato dagli uomini. Così il Religioso, il Sacerdote, il Paolino.

(Dalla meditazione per il Natale del P. Maestro).

[p 3, c 2]

LA PIETA' DI CASA MADRE PER LA REGINA APOSTOLORUM

Di là il grande amore, la base teologica, la pietà filiale, la fiducia in Maria invocata sotto il titolo «Regina degli Apostoli».

Dopo la predicazione di un mese di Maggio sopra tale argomento, l'indimenticabile Maestro Giaccardo scrisse il libro «La Regina degli Apostoli». Libro profondo quanto a dottrina, abbondante di sentimento quanto a pietà, sgorgato da un'anima amantissima di Maria.

In Casa Madre si sta costruendo un ricco altare alla *Regina Apostolorum* nella chiesa di S. Paolo. Altro altare, pure in Alba, nella chiesa «Divin Maestro» è dedicato a Maria sotto il medesimo titolo.

È stato anche pubblicato altro libro «Regina Apostolorum» con l'intento di volgarizzare questa divozione.

Maria è Madre degli apostolati; Madre è Madre delle vocazioni; Maria è guida e aiuto delle anime apostoliche.

Casa Madre ha dato belle offerte per la chiesa Regina Apostolorum a Roma.

Ora, celebrando il 25.o anniversario di Messa del nuovo Superiore D. Tito Armani, ha offerto Lire 10.000.000 in libri editi in Casa Madre.

Sapiente e pio pensiero questo: commemorare una grande data, quella dell'Ordinazione Sacerdotale, con un importante contributo alla Chiesa

[p 4, c 1]

dove i Chierici di Teologia si prepareranno a salire all'altare sotto lo sguardo benedicente di Maria. La chiesa ove celebreranno la loro prima Messa; la chiesa di dove partiranno per le varie parti del mondo a spandere la divina parola; la Chiesa delle adorazioni, delle Vocazioni, dell'amore riconoscente.

La Casa Generalizia invoca, perciò, grazie speciali sulla Casa che si è mostrata veramente Madre in ogni tempo.

* * *

1. Maria Regina degli Apostoli susciterà vocazioni nelle famiglie che sono a Lei consacrate.
2. Maria Regina degli Apostoli assisterà le vocazioni delle Parrocchie e delle Diocesi dove sarà esposta la sua Immagine.
3. Maria Regina degli Apostoli benedirà le famiglie che daranno un figlio o una figlia al Signore.
4. Maria Regina degli Apostoli spianerà la via ai chiamati all'apostolato nel periodo della loro formazione.
5. Maria Regina degli Apostoli formerà l'anima dei chiamati, sul modello di Gesù, primo Apostolo.
6. Maria Regina degli Apostoli dice: Io lavoro con chi zela il mio onore.
7. Maria Regina degli Apostoli benedice chi comprende e vive il detto: «Per Mariam ad Jesum».
8. Maria Regina degli Apostoli protegge chi lavora con profondo amore per Gesù Cristo e per la Chiesa.
9. Maria Regina degli Apostoli oggi offre maggiori grazie a chi zela negli apostolati moderni più fecondi.
10. Maria Regina degli Apostoli darà ai Sacerdoti suoi devoti la sapienza e l'efficacia della parola.
11. Maria Regina degli Apostoli seminerà conforto e gioia nel lavoro apostolico.
12. Maria Regina degli Apostoli benedirà ogni apostolato individuale e sociale.
13. Maria Regina degli Apostoli santificherà e premierà con duplice ordine di meriti chi La farà conoscere ed amare.
14. Maria Regina degli Apostoli assisterà in vita e in morte i suoi devoti.
15. Maria Regina degli Apostoli libererà o abbrevierà il Purgatorio ai suoi devoti.

16. Maria Regina degli Apostoli raccoglierà attorno al Suo trono di gloria in Cielo i veri Apostoli.

Sac. ALBERIONE

SAN PAOLO

ROMA - Casa Generalizia

FEBBRAIO 1950

[p 1, c 1]

LASSISMO O RIGORISMO?

Siamo retti di pensiero, di cuore, di vita: né lassismo, né rigorismo. Ma delicatezza di coscienza, sensibilità spirituale, rettitudine dinnanzi a Dio e agli uomini.

Si dice da taluni: Oggi ci vuole altra educazione, altro modo di vivere, altra forma di disciplina...

Rispondo: La santità è e consiste sempre nel vivere Gesù Cristo come è presentato nel Vangelo: Via, Verità e Vita. Il male è sempre nel distaccarsi dal Vangelo, da Gesù Cristo, dagli esempi dei Santi, dalla Teologia.

La vita religiosa è sempre quella che ha insegnato Gesù Cristo, che propone la Chiesa, che hanno vissuto i Religiosi santi, che è indicata dalle Costituzioni.

La delicatezza non è rigorismo; il lassismo non è modernità, ma mondanità del cuore.

Comprendiamo bene alcune cose:

I. La disciplina da esigersi dal fanciullo tiene conto della sua età, della sua incostanza, della sua semplicità, della sua delicatezza, della sua vivacità. La disciplina dell'adulto tiene conto della maggior virtù, dello spirito di responsabilità più sviluppato, delle cognizioni e dell'ufficio di cui l'adulto è in possesso.

2. Viviamo con i nostri tempi, che hanno più mezzi di santificazione, di formazione, di apostolato, maggiori comunicazioni; ma insieme hanno maggiori pericoli, perché ogni ritrovato viene volto in male dal nemico delle anime. Ai Superiori è necessaria una più larga, attenta, caritatevole vigilanza; specialmente sulle letture, sul cinema, la radio, la televisione, lo sport.

Non si introducano giochi grossolani o tali che impegnino troppo la mente. La ricreazione sollevi lo spirito, riposi la mente, sviluppi l'organismo specialmente gli organi più vitali: apparato respiratorio, circolatorio, digerente, ecc.

Non possiamo educare i nostri Aspiranti ad una vita che non sia l'*attuale*; dobbiamo fare il bene agli uomini *attualmente viventi*; quindi sempre il Paolino «*profert de thesauro suo nova et vetera*».

Vi furono Religiosi che per secoli furono obbligati all'Ufficio Divino in comune, al Coro: tale era, e sussiste ancora, la disciplina religiosa degli Istituti sorti prima del 1600. Poi nacquero

Istituti che si dedicano anche a ministeri di confessioni, predicazioni, scuole, opere caritative, ecc. In tali Istituti i Religiosi possono venir

[p 1, c 2]

chiamati in ogni momento, devono adattarsi alle necessità e comodità dei Fedeli. E allora? Furono liberati dal Coro, pur rimanendo obbligati all'Ufficio Divino, ma per un maggior bene, per poter meglio disporre del proprio tempo a pro delle anime, pur attendendo alla propria santificazione come a primo fine della vocazione abbracciata. È la libertà per far meglio, non la libertà per far nulla, o fare il male, o il minor bene. Modernizzare non è corrompere: ma progredire nello spirito religioso e nell'apostolato per salvare gli uomini di oggi.

3. Vi è una necessità fondamentale ed essenzialissima: *la formazione di una coscienza* più illuminata, più retta, più profonda, più delicata. E questa tanto più per chi aspira al Sacerdozio, o sarà esposto a pericoli come la propaganda, a maneggiare denaro, ecc.

Il *gravissimo male* oggi si è che alcuni (flens dico!) considerano come modernità e progresso l'essere senza scrupoli – come essi dicono – o meglio di coscienza libera, indipendenti o spregiudicati; o il mettersi in occasioni prossime, o comunque non necessarie, di peccato; o la trascuranza dell'esame di coscienza, della meditazione, della Visita al Santissimo Sacramento; o circa la povertà, disponendo del denaro indipendentemente; o il tenere relazioni pericolose, il ricercare comodità e soddisfazioni; vantarsi di uno spirito di indipendenza. Terribili lacci del demonio; dominio della legge della carne; vero spirito mondano, entrato tra i Religiosi.

Primo lavoro del Religioso è il perfezionamento con lavoro costante di emendazione dai difetti e di conquista della virtù. Secondo lavoro: la fedele osservanza della povertà, della delicatezza in fatto di costumi; la obbedienza interna ed esterna nella nostra vita comune paolina. Mutare è pervertire; essere fedeli è assicurarci quello che Gesù ha promesso: «*Centuplum accipietis et vitam aeternam possidebitis*».

Il Religioso Paolino ha poi ancora un'altra necessità, un altro dovere: l'apostolato, anche nella sua parte tecnica. È parte della nostra missione, mezzo di bene, strumento di propagazione del Regno di Dio. Ad esso tutti siamo obbligati, anche se in diversa misura. Si va invece accentuando la tendenza a sganciarsi dall'apostolato, a disinteressarsene. Come pure si sfugge la fatica, nobile fatica, di indirizzare in esso i fanciulli, guidandoli all'apprendimento dell'arte tipografica, all'amore, alla stima dell'apostolato nostro, coefficiente della nostra vocazione. S. Paolo non disdegnava il lavoro

[p 2, c 1]

anche manuale, e mostrava i calli delle proprie mani, quando esclamava: *Quae mihi opus erant... ministraverunt manus istae* (Atti, 20, 34).

Vi sono: prima, errori di mente; poi, errori di volontà, errori nel parlare, errori nella condotta. Ci si chiude la via della santificazione; dall'educazione si ricavano frutti scarsissimi; non si ha più la grazia di attirare le anime e formare le vocazioni.

Non si introducano, col pretesto di modernizzarsi, singolarità e abusi nella forma dell'abito religioso. Le Costituzioni, Art. 9 e 10, e il Codice di Diritto Canonico, can. 136, I, sono espliciti al riguardo. Nelle nazioni ove è prescritto l'abito talare, non si porti pastrano o soprabito corto fino al ginocchio; non si vada senza cappello o con cappello uso civile; non si introduca l'uso di portare il cosiddetto «basco».

Il progresso di ogni anima, di ogni Casa, dell'Istituto, richiede due cose: 1. la fuga del peccato e delle occasioni di peccato, con un lavoro costante per la emendazione dei difetti; 2. aspirazione decisa, risoluta e fattiva verso la santità.

Il nostro Maestro è uno solo, Gesù Cristo; non il mondo. Il nostro Padre S. Paolo lo ha seguito con dedizione piena e costante sino alla morte. La nostra Madre è Immacolata e piena di grazia. Guardiamo i santi Religiosi; guardiamo alla Chiesa; guardiamo alla santità canonizzata; guardiamo ai migliori; guardiamo alle Costituzioni.

Legge fondamentale di Gesù Cristo è la sua parola: «*Chi mi vuol seguire rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua... E che giova all'uomo guadagnare tutto il mondo, se perde o rovina se stesso? Se uno ha vergogna di me e delle mie parole, di lui il Figlio dell'uomo si vergognerà quando verrà nella gloria sua e del Padre e dei santi Angeli*» (Lc. 9, 23-26); o quell'altra, pur tanto grave: «*Chi non rinuncia a tutto quello che possiede, non può essere mio discepolo*» (Lc. 14, 33).

Anche il Padre nostro S. Paolo ci dice che saremo eredi di Dio e coeredi di Cristo, «*se però soffriamo con lui, per essere con lui glorificati*» (Rom. 8,17); ed egli prima di predicare: «*Siate miei imitatori come io lo sono di Cristo*» (I Cor. 4, 16), aveva potuto scrivere: «*Io sono confitto in croce con Cristo*» (Gal. 2,19).

Nell'Istituto non vi è né educazione prima, né educazione seconda. Non vi è né nuova, né vecchia generazione. Non è giusto dire: primo ceppo e secondo ceppo. Neppure vi è una educazione e formazione e santità italiana e un'altra americana, asiatica, ecc. Vi è soltanto una santità sapiente che tiene conto di ogni circostanza di tempo, di luogo, di persone: ma che sempre porta ad amare

Dio con tutta la mente, la volontà, il cuore. Il difetto è sempre difetto; la virtù è sempre virtù. Vi è soltanto una vita religiosa secondo che ha insegnato con l'esempio e la parola Gesù Cristo. Egli è l'Istitutore, il Legislatore, l'aiuto, il conforto, il premio del vero Religioso.

E per chi lo segue con tutto il cuore, «*pax super illos et misericordia Dei*»: che a tutti auguro e per tutti prego.

Sac. Alberione

[p 2, c 2]

Vocazioni adulte o tardive

Vi è oggi un fatto consolantissimo: accanto alle vocazioni diremmo ufficiali, coltivate sin dagli anni giovanissimi negli istituti religiosi e nei seminari, ne spuntano altre vigorose, adulte, tardive.

Sono giovanotti, ed anche giovani maggiorenni che coscientemente, conosciuto il mondo ed il valore delle anime ed il bisogno di assicurarsi la salvezza, preferiscono Dio al mondo, la vita perfetta alla vita cristiana.

Spesso sono le vocazioni più ferme, più sicure e generose.

La Società S. Paolo apre loro le braccia e le accoglie con fiducia.

Siano aspiranti alla vita religiosa - sacerdotale; siano aspiranti alla vita religiosa - laica.

Nei seminari, nel ginnasio superiore, nel liceo, nella teologia e filosofia, nelle università o scuole medie, nel clero più giovane, negli istituti in genere, nelle associazioni cattoliche, nelle famiglie più cristiane... e talvolta negli ambienti più mondani e più impensati; Dio fa udire il suo invito: Andate anche voi nella mia vigna; avrete anche voi ciò che meritate.

Si tratta dell'ora terza, sesta, nona od anche dell'undecima; ma è sempre il Padrone della vigna, il Padrone della Messe che chiama nuovi operai, nuovi mietitori.

Dodici furono chiamati all'apostolato da Gesù Cristo: erano tutti adulti; se si eccettua Giovanni ch'era ancora relativamente giovane.

Gli Apostoli ed i Vescovi dei primi tempi chiamarono tutti adulti al ministero pastorale.

In ogni tempo la Chiesa, in varie maniere, scelse ministri tra gli adulti cristiani più ferventi. E questo anche dopo che il concilio di Trento stabilì i seminari per raccogliere e formare i futuri chiamati: costantemente accanto alle vocazioni giovanissime troviamo vocazioni più avanzate che insieme si preparano ed insieme giungono nella vigna ed alla mietitura; insieme lavorano, insieme raccolgono.

Nella Pia Società San Paolo vi sono i Sacerdoti che specialmente scrivono, governano, predicano, compiono i ministeri sacri. Possono entrarvi quindi buoni Chierici giovani ed esemplari

Sacerdoti: i buoni, si capisce; che cioè, oltre i frutti di una vita sacerdotale, intendono la perfezione religiosa; ed usare nell'apostolato anche i mezzi moderni e più celeri, stampa, cinema ecc.

Uguualmente nella Pia Società S. Paolo vi sono i Discepoli; che sono fratelli laici (la parola confratelli può dire troppo poco). Fratelli che in una famiglia sono uguali, sebbene con varietà di uffici, secondo le loro tendenze ed attitudini. Questi moltiplicano la parola scritta dal Sacerdote, cioè aiutano a scriverla in quantità di copie; e la diffondono perché arrivi alle anime. Sono quindi uniti in un unico e medesimo apostolato al sacerdote; in una partecipazione inscindibile di apostolato; in un'abbondanza di meriti che non troverebbero certamente in altre vie.

In questa bellissima missione religioso-apostolica trovano posto ed impiego delle facoltà: scrittori, pittori, ingegneri, artisti, cinematografari, compositori, fotografi,

[p 3, c 1]

impressori, tecnici di radio, cinema, stampa, librai, propagandisti ecc. ecc.; ognuno insomma che vuol essere perfetto, dar gloria a Dio, portar pace agli uomini.

Sac. Alberione.

GRAVE ABUSO

È quello di un economo che amministra, dispone di somme rilevanti, conchiude contratti per acquisti notevoli, aliena, fa operazioni od ordinazioni importanti indipendentemente dal suo Superiore: locale, provinciale, generale. Anche su questo punto si può raggiungere materia grave.

Viviamo di fede! La benedizione di Dio è legata solo all'obbedienza!

Che cosa dice la legge naturale per una società anche semplicemente umana? Che cosa dice il Diritto Canonico per le Religioni? Si rileggano i canoni 516, 2 e 532, I, 2:

Can. 516, 2: *Sint etiam pro administratione bonorum temporalium oeconomi: generalis qui religionis universae bona administret, provincialis qui provinciae, localis qui singularum domorum; qui omnes officio suo fungantur sub directione Superioris.*

532; 1: *Bona tum religionis, tum provinciae, domusque, administrentur ad normam cocstitutionum.*

2. *Expensas et actus iuridicos ordinariae administrationis valide, praeter Superiores, faciunt, intra fines sui muneris, officiales quoque, qui in Constitutionibus ad hoc designantur.*

Che cosa dicono le nostre Costituzioni? Si meditino gli Articoli 444-446:

Art. 444: *Pro singulis domibus, nominetur insuper a Moderatore generali, de consensu Consilii sui, oeconomus localis, qui curam gerere debet de bonis temporalibus domus, sub ductu et dependentia tamen Superioris localis. Munus vero oeconomi localis quamvis melius a Superioris munere distinguantur, componi tamen cum eo potest, si iudicio Moderatoris generalis eiusque Consilii necessitas id exigat.*

445. *Pro expensis faciendis attendantur praescripta a Capitulo generali forte statuta ad normam art. 321.*

446. *Ad oeconomum pertinet, dependenter a Superiore locali, necessitatibus temporalibus sodalium providere ea simplicitate et sobrietate quae religiosae paupertati Societatis respondeat. Quovis mense rationem administrationis suae reddat Superiori locali et Consilio eius, exhibitis*

quoque libris a se descriptis recognoscendis et probandis ad normam art. 380; quovis autem sexto mense, rationem quoque reddat oeconomus provinciae.

I Superiori poi tengano conto ed osservino sempre meglio quanto prescrivono le Costituzioni, specialmente negli articoli 437 e 441.

Art. 437: Saepe convocet sodales tum Clericos tum Discipulos, pro sua prudentia etiam separati, ut possit

[p 3, c 2]

ex singulorum experientia et consilio deducere quae sive in domo sive in operibus ordinanda sint perfectius atque ut indicet defectus exteriores qui in communitate forte occurrunt et proponat media ad eosdem emendandos.

441: Superior localis Consilium suum coadunare debet semel saltem in mense, ut cum eis de re oeconomica et de gravioribus rebus deliberet, et prout necessarium fuerit, eorum assensum requirat; quidquid alicuius momenti in hoc Consilio actum fuerit, vel decisum, Superior localis tenetur fideliter referre ad Superiorem suum maiorem, secundum formam praestitutam, et ab eo necessarias licentias vel facultates expetere.

TRATTAMENTO ALLE PIE DISCEPOLE

1) Religiosi e Religiose in ogni Casa si considerano come uniti in preghiera e attività per preparare Religiosi e Sacerdoti per l'Apostolato.

2) Vi sia d'altra parte la separazione necessaria per ragione d'ordine, di virtù, di libertà religiosa.

In nessuna casa le Suore facciano l'ordinaria pulizia o i letti ai Sacerdoti e discepoli; ai giovanetti potranno farla qualche volta in accordo con i maestri.

3) È necessaria una mutua comprensione: si trattino sempre con rispetto, brevità e convenienza.

4) Le singole Suore ricevono gli ordini dalla loro Superiora; così i singoli Religiosi ed i giovani dipendono dai loro Superiori.

5) Ogni Casa dà alle singole Suore L. 2500 mensili e provvede gli abiti del lavoro, alloggio, vitto, letto con la rispettiva biancheria, il necessario mobilio.

Esse invece pensano ai loro viaggi, medicinali e medico per le cure ordinarie.

Alle cure straordinarie si provvederà di comune accordo, caso per caso.

6) Per la beneficenza trovata dalle Pie Discepole: a) se si tratta di iscrizioni ai Cooperatori (con le SS. Messe) mezzo l'introito è per loro, e mezzo va alla Casa Generalizia della P.S.S.P.; b) la beneficenza ricevuta per le Suore è riservata alle Suore (es. una vestizione di un'aspirante); quella per la P.S.S.P. è riservata a questa (es. una vestizione di un chierico).

Le Pie Discepole possono ovunque cercare moderatamente beneficenza.

I Sacerdoti e Discepoli per le cure ordinarie sono serviti da Fratelli; per casi più gravi si usi la massima prudenza da entrambe le parti: o essere in due, o la più anziana o la Superiora.

INTENZIONI DI PREGHIERE

1. Santuario Regina Apostolorum.
2. Le nostre edizioni in Francia.
3. Gli studi ginnasiali.

COSE NOSTRE

ROMA. *Celebrazione di ringraziamento per l'approvazione definitiva delle Costituzioni.* – Come certo si sarà fatto pure nelle altre nostre Case si è solennizzato il 25 gennaio, dandogli quest'anno il tono di festoso ringraziamento. Messa solenne, Vespri solenni, solenne *Te Deum*, una riuscita Accademia a cui presero parte tutti i gruppi della Casa: dai Sacerdoti ai piccolini ultimi arrivati. E dai primi anni del Primo Maestro sino all'ultima vetta raggiunta con l'approvazione definitiva delle Costituzioni, tutti i passi della nostra Congregazione sono stati toccati. Le relazioni erano impostate sullo spirito e sugli avvenimenti soprannaturali che hanno accompagnato il sorgere e il progredire della Congregazione.

Il Primo Maestro, a Vespro rispose a tutti. Ecco alcune cose dette da lui:

Nell'accademia avete detto ed operato bene nel ricordare le grazie ricevute dal 1914 sino alla approvazione definitiva. Giornata della riconoscenza, questa. E sia anche principio di un nuovo fervore di santificazione e di apostolato.

S. Paolo scriveva: «Sempre io mi protendo in avanti, verso quello che mi rimane da fare».

1. *Quando si parla dei fatti che hanno dato occasione ed accompagnato il nascere degli Istituti religiosi, quasi sempre si raccontano prodigi, visioni, fatti di ordine soprannaturale. Poche, però, sono le Congregazioni in cui il Signore abbia mostrato il suo intervento in modo così chiaro e per cui siasi manifestata la volontà di Dio in modo così diretto, con inviti inequivocabili, con grazie straordinarie e ripetute.*

Gli anni 1909, 1914, 1917, 1926, 1936, 1949, oltre le date di approvazione diocesana prima, pontificia poi, ci ricordano speciali doveri di riconoscenza a Dio e ci assicurano di corrispondere ai disegni di Dio sopra di noi. Non abbiamo prevenuto la mano di Dio, ma siamo stati spinti ed obbligati dall'obbedienza a prendere la via su cui ci troviamo. Dolorosamente siamo stati mancanti nel corrispondere. Si conoscerà al giudizio di Dio.

Ringraziamo con i sentimenti di Maria nel suo Magnificat. Questo tanto più perché verso la Madonna dei Fiori di Bra e la Madonna della Moretta di Alba abbiamo speciali doveri di riconoscenza. Ringraziare Dio per Maria.

Ringrazio tutti gli operai della prima ora che hanno portato pondus diei et aestus: Sacerdoti e Discepoli, vicini e lontani; specialmente quelli che hanno iniziate le Case, in modo particolare all'estero: Merces vestra magna est in coelo.

2. *Dietro a S. Paolo. L'Apostolo scriveva volentieri che egli non amava soffermarsi a considerare il bene compiuto, ma piuttosto era sempre proteso verso altro bene per l'avvenire.*

Egli è Vaso di elezione. Vaso pieno di sapienza, di carità, di zelo. Ogni giorno, in una silenziosità operosa e amorosa, attendiamo alla preghiera, allo studio, alla santificazione religiosa. Il principio informativo: la

[p 4, c 2]

Congregazione si può paragonare ad un carro che cammina sopra quattro ruote: pietà, studio, apostolato, povertà.

Egli è Dottore delle Genti. Nazioni passate e odierne. Da Casa Madre, in Alba, avevamo di mira specialmente l'Italia. La ragione per cui ci siamo trasferiti a Roma è questa: stare vicini alla Cattedra di Pietro, nel centro della Cristianità, guardando alle altre nazioni.

Docete omnes gentes con i mezzi moderni: non lo sviluppo di una industria o di un commercio, ma l'apostolato, seguendo e dando Gesù Cristo Via, Verità, Vita.

L'Istituto, secondo lo spirito dichiarato meglio nelle definitive Costituzioni, segue i tempi, si ispira ad una sana modernità, nello spirito di Gesù Maestro: in Christo et in Ecclesia: cerca le anime.

Prima della guerra ci siamo impegnati così: Se tutte le persone saranno salve, costruiremo un tempio alla Regina degli Apostoli. Il voto c'impegnava tutti. Abbiamo ottenuta la grazia, ora dobbiamo tutti cooperare. La promessa dura ancora, come perdura tuttora la protezione sui nostri in pericolo (quelli che si trovano in Polonia e in Cina).

Si deve soprattutto pregare. Ogni giorno, prima della Benedizione, canteremo il Magnificat con l'antifona «Domus mea»; Le chiese non si fanno tanto di mattoni quanto con dei rosari.

E il nuovo tempio sarà centro d'irradiazione di grazie innumerevoli.

Romana Editrice Film. – Sono stati acquistati nuovi: films per la riduzione in passo ridotto. Essi sono :

Cuore - Signorinette - Abuna Messias - Vent'anni dopo - Ultima Cena - Gente così - Capitan Demonio - Lourdes - Ultime avventure di Tarzan.

È pure stata acquistata una moviola 16 mm. per il montaggio dei films. Intanto si tentano i primi passi per la ripresa.

CINA. Nanking. – Le ultime notizie sono abbastanza rassicuranti. Raccomandiamo tanto i cari Fratelli alla Madre e Regina nostra. Tra l'altro scrivono: «I nostri due bravi Chierici Gregorio e Giuseppe trascorrono il loro tempo di apostolato ogni giorno preparando nuove traduzioni

dall'inglese e dall'italiano in cinese; poi la stampiamo mano mano che è possibile. Così stanno uscendo molti libri importanti».

SAN PAOLO

ROMA - Casa Generalizia

MARZO 1950

[p 1, c 1]

Pensiamo agli intellettuali

Mi sono determinato a scrivere la presente, considerando in Giappone il programma della nostra radio in via di costruzione; e la scelta delle edizioni e l'indole della rivista dirette dai nostri cari D. Paolo e D. Paganini. Nel loro lavoro hanno evidentemente un filo e uno spirito che li guida, squisitamente paolini: – «Avvicinare la mentalità dei Giapponesi (scintoista, buddista, atea) alla mentalità cristiana».

Sotto questo aspetto là ho visto, ben vivo, lo spirito del nostro Istituto. Ebbi notevoli consolazioni; pur nelle difficoltà e manchevolezze d'inizio e di forze.

Poi, in questi giorni si stanno scegliendo e curando per l'Italia, specie ad opera di Casa Madre, libri dei più rappresentativi in varie materie, *per una collana diretta alle classi colte*. Così come si è ultimamente avviato «Orizzonti», mirando a prendere un degno posto in riviste simili: le quali essa supera per gli inestimabili pregi della verità e della bontà, oltre che per cultura. Già varie pubblicazioni sono state fatte in questo senso sul tipo di: *Il domma cristiano e la sua genesi storica, Il corpo mistico di Gesù Cristo, Sulla via di Roma, Ritorno al Vangelo*, e della collana «Catholica»: *Solidarietà cattolica, La vita di Gesù Cristo nella sua Chiesa, Trattato del carattere, Il matrimonio cristiano*; collana «patristica»: *La città di Dio, Confessioni di S. Agostino, La regola pastorale di S. Gregorio M., Directorio ascetico dello Scaramelli*, ecc.

La presentazione richiede che si richiamino alcuni pensieri. Vi sono vari articoli nelle nostre *Costituzioni* che devono essere richiamati:

Art. 2. «Finis autem specialis Piae Societatis a S. Paulo Apostolo in eo consistit ut sodales,

[p 1, c 2]

ad gloriam Dei et salutem animarum, pro viribus operam impendant in catholicae doctrinae evulgationem, maxime apostolatu editionis, id est, libraria, cinematographica et radiophonica arte; aliisque uberioribus et celerioribus mediis seu aetatis inventis quae humanus progressus suppeditat, atque temporum necessitates et conditiones requirunt. Curent proinde Superiores, ut quicquid ex Dei munere progrediens aetas in humanas disciplinas et in ipsas technicae industriae artes invexerit,

non ad ruinam hominum relinquatur, sed ad gloriam Dei et animarum salutem, ad catholicam scilicet doctrinam propagandam adhibeatur et reapse inserviat».

Inoltre, l'articolo 251: «Cum ad omnes gentes et ad cuiusque ordinis et conditionis personas apostolatus Societatis extendatur...». È poi sempre da tenersi presente l'art. 257: «Ad finem Societatis plenius assequendum meminerint praepositi, iuxta praeceptum Sancti Pauli patris nostri, verbum Dei non esse alligatum; atque humanum progressum uberiora et efficaciora media semper suppeditare quae non debent inconsiderate respui neque leviter recipi. Ceterum, examen et iudicium de mediorum utilitate et convenientia ad Moderatorem generalem cum Consilio suo pertinent, salvo semper iudicio Apostolicae Sedis».

* * *

Tra i segni dei tempi nuovi ricordo questi due: *il bisogno di accostarsi alla Sacra Scrittura*: le anime non hanno più fiducia nella parola ingannevole, in troppi casi, dell'uomo; sentono bisogno della parola di Dio. Inoltre: *oggi si fa sempre più strada l'idea che la Teologia deve uscire dalle aule scolastiche e dottorali per andare tra i laici*, e riprendere quella forza conquistatrice che intimamente possiede.

Per motivi inesplicabili a chi è storico superficiale, dopo tanti secoli di cristianesimo, si constata che la società in gran parte ignora le idee cristiane ed il più dei principi evangelici. Allo storico che invece sa fare un'accurata analisi dei grandi fatti, appare chiaro che le cause stanno nella trascuranza dell'istituzione religiosa da una parte, e dall'altra nella positiva e strapotente diffusione di errori per mezzo della stampa, delle conferenze, della radio, della scuola, ecc.

È necessario destare il desiderio di istruirsi; ed impegnare tutti i mezzi odierni più efficaci e più celeri per illuminare la società, facendole conoscere la dottrina di Gesù Cristo e della Chiesa.

«Cercare la soluzione dei problemi dottrinali e pratici, vecchi e nuovi alla luce del Vangelo, e diffonderne la conoscenza quanto più largamente e profondamente è possibile; contribuire alla formazione della cultura moderna, ridonandole o formandone il carattere cristiano»: questo è compito della Società S. Paolo. Dalla massa dei laureati e persone colte discende nelle masse popolari il complesso di cognizioni e di vita pratica. All'una ed all'altra massa dobbiamo rivolgerci al duplice intento: di colpire l'errore ed il vizio; e portare la verità, la virtù, il culto cristiano nel mondo.

Un'aberrazione, opera di Satana, vorrebbe far credere le verità, le virtù, il culto della Chiesa o come cose superate; o quanto mai fatte per le donnicciuole e per i conventi. La verità è ben diversa. Le grandi idee, le nobili virtù, i sacramenti meglio si adattano alle grandi intelligenze dell'uomo, specialmente se istruito anche nelle scienze civili. Oggi, più che nei tempi passati, vi sono necessità da una parte, e facilitazioni dall'altra. Se si trascurasse un tale lavoro, avremmo un abisso tra scienza e fede; mentre la prima sta a base della seconda.

La massa più scristianizzata oggi è la cosiddetta massa colta; ed è essa che esercita il maggior influsso nel mondo; purtroppo, spesso, oggi, influsso rovinoso. La profonda crisi della cultura odierna sta in questo: gli uomini sono spinti verso conquiste sempre più vaste nel mondo delle cose sensibili, il che è gran bene. Ma d'altra parte, a questo progresso materiale non sempre si accompagna quel «supplemento d'anima» che, secondo il Bergson, si richiede per nobilitare le tendenze umane e conservare l'armonia naturale delle proporzioni nell'uomo. Di conseguenza la cultura resta abbassata e soffocata da egoismi e da interessi materiali. L'incontro degli spiriti, delle anime, dei popoli suppone una convergenza verso verità e morale oggettivi. La cultura invece oggi si fraziona per il soggettivismo che l'accompagna. Quindi una ricerca disperata di un fine impreciso, mai raggiunto; che non appaga la mente né il cuore e non unisce i popoli; né rende sicuro il cammino verso l'eternità.

[p 2, c 2]

Solo in Cristo e nella Chiesa vi sono la via, la verità e la vita per l'individuo e la società: per il tempo e l'eternità. Solo nella Chiesa e nel Cristo si uniscono i popoli perché trovano l'unica verità, l'unica morale, l'unico culto. L'unità delle menti, delle volontà e dei cuori frutterà la convivenza pacifica e progressiva nell'elevazione degli uomini.

Il giudizio finale è l'epilogo della storia sociale; come il giudizio particolare è l'epilogo della vita individuale.

Uniti gli uomini in Dio Padre sulla terra: per essere uniti in Cielo, nel possesso eterno e felice nel Sommo Bene, eterna felicità.

Vi è obbligo di cooperare a questa unità con la diffusione della dottrina, della morale, del culto cattolico.

* * *

L'incontro della Chiesa e della civiltà è l'incontro del regno di Dio con il mondo. Il bene comune della Chiesa è la vita eterna; il bene comune della civiltà è la retta vita terrena di un popolo o di un raggruppamento di popoli.

Il bene comune della Chiesa si ottiene con la fede, la moralità, l'uso dei mezzi di grazia. Il bene comune della società si raggiunge con le verità e le virtù naturali. Si noti, però, che tra l'ordine soprannaturale e l'ordine naturale non v'è alcuna rottura o contraddizione; anzi vi è la massima ed intima coesione ed armonia.

* * *

Nella storia moderna dei popoli troviamo diverse forme di civiltà. Uscendo un poco dalla ristretta cerchia quotidiana, sfogliando l'atlante generale, o sorvolando le terre sull'aereo, vediamo innanzi a noi le parti del mondo che la civiltà cristiano-cattolica deve ancora conquistare. È necessaria una esatta e profonda conoscenza della psicologia propria di ogni civiltà per arrivare a dare il Cristo a tutti.

Vivere la nostra vita cristiana e religiosa è gran mezzo per esercitare un benefico influsso nella società. Ma questo per l'apostolato paolino non basta. Occorre lavorare assiduamente per far penetrare *il lievito inestimabile del cristianesimo nella vita sociale e nella vita culturale*. Oggi non è lecito stare sulle difensive; occorre passare all'attacco con umile audacia. La verità, la virtù, il culto cristiano hanno un'ulteriore apologia e ragione di essere. Essi, poi, sono penetrati da una forza soprannaturale, per cui il Paolino sempre può parlare con fiducia e sicurezza.

Il Paolino, stando nell'altezza della sua missione, diviene *il missionario universale*, su l'esempio del suo maestro, esemplare e protettore S. Paolo.

Fare cristiani il pensiero, il cuore, la vita: ovunque. Preparare il terreno perché sia *buono ed ottimo*; quindi seminare a piene mani: *semen*

[p 3, c 1]

est verbum Dei; e vigilare perché nelle tenebre l'uomo nemico non getti la zizzania.

In quest'opera camminiamo con i tempi; onde siamo attuali con gli uomini attuali. E tali si è quando si sta nella nave di Pietro: *Navicula autem erat Petri*. Il Papa in ogni tempo sta a capo del popolo e dei Pastori. Stare sempre con Lui significa vivere sempre aggiornati. Non pericolose avventure intellettuali! Il fervore è progresso; il progresso è carità; quando tutto mira alla gloria di Dio ed alla salute delle anime.

Le Costituzioni segnano la via giusta (art. 221-235). Tra essi specialmente considerare gli articoli 222 e 226; interpretandoli con intelligente zelo e spirito paolino.

Sac. Alberione

S. GIUSEPPE

Egli è in modo particolare modello e protettore dei nostri cari Discepoli. Perciò la sua festa è loro festa.

Si sono, perciò, fissate in tale giorno, da qualche tempo: le vestizioni e ammissioni al Postulato, l'entrata al Noviziato, le Professioni temporanee e perpetue. Diamo un elenco, per quanto non del tutto completo, per varie cause, delle ammissioni per il 19 Marzo corrente:

VESTIZIONE E AMMISSIONE AL POSTULATO

A Roma: Bassan Danilo - Brandi Vito - Caporaletti Ermanno - Cecconi Agostino - Cristiani Salvatore - Maruccio Luigi - Massi Eddo - Melis Luciano - Saraceno Pasquale.

Ad Alba: Amendola Giuseppe - Basso Decimo - Baù Angelo - Beltrame Lorenzo - Cristofori Vittorio - Evangelista Dino - Imbruglia Gioacchino - Molino Agostino - Morsiani Paolo - Munari Tommaso - Papalini Mario - Sarotto Carlo - Contarini Francesco.

A Catania: Parrotta Pancrazio - Lanza Giuseppe - Pannuzzo Paolo.

A Sacile: Ferrari Angelo - Mecenero Francesco - Libralato Silvio - Toppan Aldo.

A Bogotà: Julio César Beltràn, - Pedro Sepùlveda - Reinaldo Puerta - José Ancisar Megia.

A Nanking: Ou Francesco.

NOVIZIATO

Di Roma: Chiera Giovanni - Cioccoletta Ugo - Cipolla Calogero - Magrini Nello - Romito Enrico - Torti Giuseppe.

Di Alba: Bellini Giuliano - Borille Lino - Giombani Domenico - Le Perna Rosario - Melotto Germano - Morani Luigi - Pezzato Miradio - Scapin Fortunato - Fermo Ivano.

Di Catania: Bosco Vito - Daniele Giovanni - Nicotra Augusto.

Di Bari: Cosimo Mazzocola - Leonardo Pezzulli.

PRIMA PROFESSIONE

Cappelletto Riccardo - Carosi Silvio - Casella Sebastiano - Costa Giovanni - Epaminonda Giuseppe - Fontana Pietro - Giubergia Andrea - Granata Antoni - Lorenzini Antonio - Maffia Antonio - Moro Egidio - Otello Gugliermo - Pavesi Matteo - Pizzacalla Alfonso - Selva Giorgio - Romiti Carlo - Treccani Giovanni - Zammataro Francesco.

A Nanking: Ou Giovanni.

[p 5, c 2]

PROFESSIONE BIENNALE

Rosso Giovanni - Antico Gabriele - Calufetti Ermenegildo - Kucich Gaetano - Piombini Corrado - Zanchin Gilberto - Hsu G. Timoteo - Bellini Tarcisio e Gori Agostino - Putti Paolo - Perazzolo Luigi.

* * *

L'Istituto accompagna in questa via ascendente, con i più caldi voti e la preghiera, i cari Fratelli.

Che siano perseveranti, che siano santi, che siano lieti!

Che sappiano zelare buone e numerose vocazioni!

Che raccolgano abbondanti frutti nel loro prezioso e nobile apostolato!

Che S. Giuseppe, cooperatore nell'opera della Redenzione, li renda sapienti e generosi cooperatori nel ministero della Divina Parola.

Che sempre possiedano i due segreti della loro santità e dell'apostolato: la pietà e la docilità.

È già stato scritto: «In questa bellissima missione possono trovare posto e spendere bene tutte le loro energie intellettuali, spirituali e fisiche giovani di buona volontà. Tutta la parte tecnica della tipografia e tutta la parte di propaganda libraria, cinematografia, giornalaia presentano per loro un ottimo e vario campo di apostolato.

Ripetere nelle officine, nei campi, nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle associazioni cattoliche l'invito: *Andate anche voi nella mia vigna: vi darò la meritata mercede.*

Fu pubblicato: Particolari relazioni vi sono tra S. Giuseppe e i Fratelli Discepoli. Come S. Giuseppe, essi compiono un lavoro faticoso, per cooperare all'avvento del Regno di Dio; hanno una via di santificazione simile alla sua; trovano la loro gioia nello spirito di pietà, nell'umile conformità al volere di Dio, nella silenziosità operosa. Associano la vita contemplativa alla vita attiva. Il loro apostolato è largo, moderno, soddisfacente. Trascorrono la vita presso il Tabernacolo, come S. Giuseppe accanto a Gesù.

S. Giuseppe ottenga a tanti giovani il desiderio della vita perfetta, che si pratica nell'obbedienza, castità, povertà religiosa.

PRIMO MAESTRO

[p 6, c 2]

SLITTAMENTI

Mi sono segnalati da qualche parte degli slittamenti verso una specie di commercio di oggetti religiosi, o una gestione tipografica nella forma industriale.

Le nostre Costituzioni, lo spirito religioso, le disposizioni della Chiesa sono chiare per tutti.

Nelle vetrine e nella esposizione interna delle Librerie sono i nostri libri, che devono occupare il primissimo posto; come alla stampa degli iscritti dei Nostri si deve dare una ragionevole, ma decisa precedenza.

Stiamo alla via tracciata dalla Chiesa; è la via di Dio. E per questa via arriveranno grazie e benedizioni.

Sempre: la nostra redazione; la nostra tecnica; la nostra propaganda. Vi possono essere eccezioni; ma eccezioni che sono realmente tali, e vengono convogliate nella via dell'apostolato direttamente od indirettamente.

SAN PAOLO

Roma - Casa Generalizia Roma
Aprile 1950

[p 1, c 1]

CONFIDENZE

Riassumo qui alcuni pensieri espressi nel ringraziare le Famiglie Paoline per gli auguri e le offerte inviate in occasione della Festa di S. Giuseppe.

1.

Chiedere a S. Giuseppe che nelle Case e in tutto l'Istituto vi sia tra Superiori ed educandi un'intimità, familiarità e cooperazione simili a quella che vi fu tra Gesù e S. Giuseppe.

Tra l'Educatore-Sacerdote e l'educando deve intercorrere un'amicizia tutta santa, una unione di intenti e di cooperazione, un'alleanza di forze per la formazione migliore. Da una parte il padre che con ogni cura vuole crescere il figlio in sapienza, età e grazia, sino a formarne un buon Religioso, un santo Sacerdote; dall'altra parte il figlio che, soggetto al padre, tutto apprende, tutto asseconda, tutto confida; sempre docile, sempre pio, per seguire la sua santissima e bellissima vocazione.

L'amicizia modellata su quella tra il Maestro Divino ed i suoi educandi, i futuri apostoli: «Voi siete miei amici, se farete quello che vi comando. Non vi chiamerò già servi, perché il servo non sa ciò che fa il suo padrone: ma vi ho chiamati amici, perché quanto ho inteso dal padre mio l'ho manifestato a voi (Giov. 14,15). Amicizia che forma, eleva, fa dei fratelli: poiché in religione un giorno il *padre* ed il *figlio* si designeranno col nome di fratelli. Un'amicizia che non si comprende, ma si intuisce *vivendola*; in questo gioverebbe tanto leggere almeno uno dei due libri: «Gesù formatore degli apostoli», o: «Gesù maestro dei suoi novizi». La pedagogia divina di questo Maestro è quella da seguirsi. Anche qualche libro del prof. Nosengo servirebbe mirabilmente di guida.

L'amicizia di cui parla la Sacra Scrittura; che è prezioso tesoro. Amicizia quale si strinse tra Davide e Gionata: due anime che si confidavano, si sostenevano, si incoraggiavano.

S. Giovanni Bosco era solito salutare così il giovane che veniva a lui: «amico». Perciò richiamò quel sacrestano che aveva trattato

[p 1, c 2]

male un *biricchino di D. Bosco*: «Non sai che è mio amico?» Prendere l'atteggiamento di superiore, ingerisce il timone; il comportamento di familiare e dignitosa intimità forma l'amicizia Santa.

L'educazione nostra vuole trasformare dei giovanetti buoni in Religiosi che cercano la vita perfetta e l'apostolato e, piacendo a Dio, la pienezza dell'apostolato che è redazione e ministero sacerdotale.

L'educazione non è semplice istruzione, o cura della disciplina, o avviamento ad una professione: è formazione di una mentalità paolina, di una volontà paolina, di uno spirito veramente paolino. È la formazione di tutto un essere nuovo.

S. Giuseppe rappresenta sulla terra verso il Verbo incarnato la paternità di Dio Padre. Egli era pieno di rispetto, stima e amore verso il Figlio putativo; conosceva pure il suo ufficio verso di Lui. E Gesù da parte sua aveva per S. Giuseppe riverenza profonda, amore devoto, fiducia serena, docilità costante. S. Giuseppe, con Maria, doveva preparare al mondo il Maestro unico, il Sacerdote, l'Ostia; e Gesù con perfetta dedizione mirava al pieno compimento del volere del Padre suo: fine unico, quindi, cooperazione cordiale.

Intimità. Non parlo di confessione o direzione riservata al Confessore. Parlo dell'accordo intimo, cooperativo, sincero; parlo dell'amicizia intesa secondo parola ed esempi scritturali; parlo nella lettera e nello spirito delle Costituzioni (art. 141) e del Can. 530. È direzione morale; è comunicazione frequente tra Educatore ed Educando; è vita familiare; è sorgente di molte e molte consolazioni; assicura una percentuale più alta di riuscite.

Illuminare, incoraggiare, richiamare, allietare i singoli. La predica generale è necessaria; la cura *particolare* ne garantisce meglio il frutto. Non si lasci mancare un tale aiuto.

Quando si hanno pensieri giusti, la vita prende il suo cammino diritto, in piena coscienza.

Per questo, si capisce, il Sacerdote sia via, verità e vita. È bene penetrare diversi punti dell'Enciclica «*Illius Divini Magistri*».

La confidenza, però, *non si impone*, né si pretende: è cosa che *si guadagna* mostrandosi buoni,

[p 2, c 1]

premurosi, sempre operando «fortiter et suaviter». L'educando *nullo modo inducto vi aut metu vel importunis precibus*, si sentirà spinto ad aprirsi da se stesso *nullatenus invitatus*. Questa premura si mostri per la salute, per gli studi, le difficoltà di apostolato, di vita comune, di scoraggiamenti, ecc. Gode stima e confidenza chi cura davvero il bene degli educandi, anche con sacrificio. L'egoismo è un respingitore. Illuminare le anime! Accenderle di fiamma divina verso Gesù e Maria, cogliendo le belle occasioni, specialmente le feste liturgiche ed i Ritiri mensili che sono i giorni in cui Gesù parla alle anime e le anime sentono Gesù.

2.

Altro pensiero. Tutti sapete quanto mi stia a cuore la Chiesa alla Regina degli Apostoli. E voi siete stati felici nell'interpretare il desiderio del Primo Maestro: avete con grande zelo, tutti, dai piccolini ai più anziani, raccolte offerte, in questo tempo.

La Chiesa in costruzione si innalza con spese in comune tra la Società S. Paolo e le Figlie di S. Paolo. A chi servirà? A tutti, come centro di continuate preghiere. Servirà alla Casa Generalizia, servirà al vocazionario di Roma. Quando si sono costruite S. Paolo e il Divin Maestro, tutti con gran fervore vi hanno collaborato.

Chi vi contribuisce può fiduciosamente aspettarsi le grazie di Maria; ricordi i grandi meriti che acquista. Soprattutto grazie per le vocazioni.

Mobilizzare tutte le forze dei figli per la Madre.

Si continui ovunque a cantare, prima o dopo la Benedizione eucaristica, l'antifona *Domus mea*, seguita dal *Magnificat*.

Si offra quanto possibile. Le coscienze e le idee saranno sempre più giuste e rette; le volontà saranno sempre più generose; i cuori sempre più conformi ai Cuori di Gesù e di Maria.

3.

Ricerca e formazioni dei chiamati, compresi i giovani dai 15 ai 23 anni.

Certamente il Signore manda alla sua Chiesa un sufficiente numero di vocazioni. Che nessuno fallisca per causa nostra!

Lo spirito del mondo è contrario a Gesù Cristo. Esso è guidato dal maligno. Lo spirito del mondo è contrario alla vita religiosa. Gesù attestava dei suoi Apostoli: «Questi non sono del mondo, come neppur io sono del mondo». È una grande battaglia vinta quando si arriva alla Professione e all'Ordinazione. Ma anche dopo continua la lotta, poiché vi sono le lotte contro la perseveranza. E come vincere, camminare sicuri, nonostante la umana fragilità?

Bello il quadro di Gesù fanciulletto che si appoggia alla destra sul braccio di Maria e alla sinistra sul braccio di S. Giuseppe. Ecco l'insegnamento per noi: divozione fiduciosa a Maria ed

[p 2, c 2]

a San Giuseppe: specialmente nell'età giovanile.

Prima di iniziare l'Istituto Paolino vidi come in un quadro il complesso del suo inizio e lo sviluppo di persone ed opere. Cosa entusiasmante. Ma notai pure ombre che gettarono nell'animo una certa tristezza; e dovetti molto lottare e pregare per vincere la tentazione di desistere dall'opera. Le ombre rappresentavano quelli che dopo molte cure si sarebbero voltati indietro: dopo aver messo mano all'aratro.

Se tutti, sempre, ovunque, si appoggiassero a Maria ed a Giuseppe, non vi sarebbero le defezioni; e non avremmo la grave pena di pensare alla responsabilità, innanzi a Dio, di ognuno di noi, Maestri ed Educandi.

Occorre, in primo luogo, reclutare le vocazioni. Ognuno può qualcosa.

Ripeto quanto già scritto nel Maggio 1948:

«Cercare vocazioni:

- 1) Tra gli Universitari, i liceisti, i giovani del ginnasio superiore.
- 2) Tra i Seminaristi di filosofia, teologia, studi accademici, i giovani maestri, ecc.
- 3) Tra i giovanotti delle Associazioni cattoliche, delle Officine, dei contadini.

I mezzi sono molti: preghiera, relazioni private, amicizie, parentele, le Suore, conferenze, esercizi spirituali, e mille sante industrie.

Ovunque vi è una nostra Casa o Libreria; ovunque vi è un parlatorio, ovunque si vada per ragione di ufficio o di ministero, di apostolato. di salute; ogni volta che parliamo con un Parroco, un Assistente delle Associazioni cattoliche, un parente, una persona che comprende... Chi ha amore alla Chiesa, all'Istituto, alle anime capisce, parla, agisce, illumina, prende occasione, scioglie difficoltà, apre la strada».

* * *

Nel giorno di S. Giuseppe ho pregato per tutti e singoli i Sacerdoti, i Chierici, i Discepoli, le Figlie di S. Paolo, le Pie Discepole, le Suore Pastorelle, i Benefattori, i Cooperatori.

Tutti ringrazio dei molti doni, delle preghiere, degli auguri.

Di particolare, quest'anno: quasi tutti avete notato che si offriva a S. Giuseppe perché servisse alla Chiesa, alla Regina degli Apostoli. Si è notato che le preghiere servivano al cinema e alla radio.

Gratissimi gli auguri dal Giappone: Professi, Catecumeni, alunni, alunne, quattordici Novizi

Oltre alle offerte elencate nel Bollettino «Unione Cooperatori», noto: i quindici camici di tela d'Olanda con pizzo di cantù; trenta cotte con pizzo di cantù; molti amitti e purificatoi, sempre nel medesimo stile, ecc.

Il Divin Maestro, la Regina degli Apostoli e S. Giuseppe ricompensino largamente.

SAC. ALBERIONE

[p 4, c 1]

ROMANA EDITRICE FILMS

DISTRIBUZIONE

Sono stati ridotti e messi in circolazione i seguenti *films*:

Cuore - Signorinette - Abuna Messias - Vent'anni dopo - Le nuove avventure di Tarzan - Lourdes - Ultima Cena - Arcobaleno sul fiume - Buona notte, amore - Sulle rive dell'Udson - Pantere rosse - La legge di Bufalo Bill - Il contesto di Brooklyn - Mamma - Una avventura di Salvator Rosa - Gli ultimi Filibustieri - L'antro della morte - Uomini del West.

E i cortometraggi: A caccia insieme - Iubilaeum - Le Isole di Cenere e diversi topolini. - Tonnara.

[p 4, c 2]

Sono in preparazione: Il Canto della Vita - Pastor Angelicus - Guerra alla guerra - Il ribelle della montagna - Il Figliuol Prodigio - Piccoli Naufraghi - Un giorno nella vita - Porta del Cielo - La grande conquista.

Continua ad uscire quindicinalmente il CINESPORT, che suscita ovunque grande interesse.

PRODUZIONE

È al montaggio il primo cortometraggio sulla PREGHIERA e sono in corso di ripresa gli altri due, e allo studio tre cortometraggi riguardanti la SS.MA VERGINE.

SAN PAOLO

ROMA - Casa Generalizia

MAGGIO 1950

[p 4, c 1]

DALLE NOSTRE CASE

LIBRI PUBBLICATI DAI NOSTRI

D.G. Alberione: *Primi elementi di sociologia*

D.G. Alberione: *Tekakwita* (traduzione)

D.F. Pasquero: *Luci dalla Croce*

D.T. Dragone: *Spiegazione teologica del Catechismo* (primo volume); *Id.* (volume unico)

D.A. Lamera: *Gesù Maestro*

D.T. Ravina: *S. Giuseppe* (nuova edizione)

D.T. Ravina: *Vangelo* (traduzione)

D. G. Barbero: *Il sacerdote alla scuola di San Paolo* (traduzione)

D.A. Nosetti: *Cristo vivente nella sua Chiesa* (traduzione) D.A. Pasquali: *La Provvidenza in S. Caterina da Siena*.

CINA, Nanking. - Scrivono: «In questi giorni abbiamo comperato la fonderia completa cinese. In tipografia stiamo lavorando alacremente nel lavoro editoriale. Il Padrone della messe ci mandi operai apostolici; siamo veramente troppo pochi per svolgere tutto l'apostolato che ci si offre. Confidiamo che la Madonna ci manderà pure i suoi figliuoli; lavoriamo per questo».

In altra lettera del 26 marzo: «Abbiamo in questi giorni aumentato il numero dei nostri aspiranti: tre discepoli ed uno studente».

[p 4, c 2]

GIAPPONE, Tokyo. - Questa sera, 30 marzo 1950, incominciamo gli Esercizi Spirituali per giovani che entrano in Noviziato: sono quattordici. Mostrano tutti buona volontà».

«Il giornale cattolico è uscito per la prima volta presso di noi. Redattore capo è D. Paganini. Pare ben fatto. Ecco un'altra iniziativa che mostra la fiducia dell'Episcopato nella Pia Società S. Paolo».

ARGENTINA, Cordoba. - «Il giorno di San Giuseppe siamo entrati nella nuova casa, di nostra proprietà (vocazionario). Penso che sia stato un buon passo innanzi. Terreno mq. 40.000; casa capace di 25 persone; località raccolta». Stiamo stampando: *La Comunione frequente*».

ORDINAZIONI

A cominciare da quest'anno, a Roma le date delle Ordinazioni sono state determinate come segue:

TONSURA E ORDINI MINORI: tra febbraio e aprile del III anno di teologia; -
SUDDIACONATO: luglio, finito il III anno di teologia; - DIACONATO: dicembre del IV anno di
teologia; - PRESBITERATO: luglio, finito il IV anno di teologia.

Si consiglia che siano adottate tali date, per quanto possibile, anche dalle nostre Case
all'estero.

SAN PAOLO

ROMA -Casa generalizia

GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO 1950

[p. 1,c. 1]

[Avviso]Ogni Casa mandi la situazione economica ed amministrativa all'Economo Generale, D. Borranò.

Sempre maggior unione...

La Pia Società San Paolo consta di due classi di membri: i Sacerdoti ed i Fratelli (discepoli).

Ricordare gli articoli 6-7-8-217:

6. La Pia Società San Paolo è costituita da due classi di membri, chierici e laici, i quali, distinti per divina istituzione, ma associati nell'unità della stessa Società, devono tendere al medesimo fine secondo la propria vocazione, le attitudini e la propria condizione.

I laici hanno il nome di Discepoli.

7. I Discepoli devono professare profondo rispetto e osservanza verso i Sacerdoti e, con sincera fede, ritenerli ministri di Gesù Cristo.

I Sacerdoti devono diligentemente nutrire stima e amore verso i discepoli, come fratelli carissimi associati nel medesimo apostolato. Con grande carità li istruiscano e li dirigano nella perfezione religiosa e nell'esercizio sempre più perfetto delle loro opere di apostolato; procurino ad essi con sollecitudine i mezzi di santificazione e siano ad essi di esempio nella virtù e nelle opere.

8. Tutti i membri, ciascuno secondo la propria condizione, professano la stessa vita religiosa, sono retti dalle medesime Costituzioni, e devono applicarsi alle opere della Società San Paolo sotto la guida e il governo dei Superiori. I Discepoli non hanno parte alcuna nel governo della Società e nelle elezioni. Riguardo alle opere di apostolato, ossia nel lavoro tecnico e nella propaganda, si può affidare ad essi anche un ufficio direttivo, però sempre e del tutto subordinato.

217. L'ufficio dell'apostolato della parola divina appartiene primieramente ai Sacerdoti, a cui si associano i Discepoli, come valenti e necessari

[p. 1,c.2]

coadiutori soprattutto nell'arte tecnica e nella propaganda; sono infatti chiamati da Dio affinché con la preghiera e il lavoro, secondo la loro condizione e ingegno, siano partecipi delle fatiche e del premio del sacro apostolato.

* * *

In primo luogo tanto nel Discepolo come nel Sacerdote si richiede la vocazione religiosa, l'amore alle anime ed all'apostolato, volontà di conoscere e praticare le costituzioni.

Che cosa distingue la vocazione del Discepolo dal Sacerdote?

Non è la salute, l'ingegno, il superiore... Ma l'inclinazione insieme alle attitudini: è *la vocazione* in una parola.

Vi è chi desidera soprattutto scrivere, predicare, confessare, dirigere le anime, amministrare i Sacramenti ecc.: ecco dei segni di vocazione al sacerdozio.

Vi è chi ama le macchine, il lavoro tecnico, la propaganda ecc.: ecco dei segni di vocazione allo stato del Discepolo.

Nella Pia Società San Paolo occorrono Discepoli intelligenti ed anche intelligentissimi. Siano di buona salute, socievoli, docili per la particolare vita religiosa e per il loro specifico apostolato.

È chiaro che per arrivare al sacerdozio occorrono buone promozioni negli studi; e che vi sono tra i Discepoli mansioni in cui basta l'intelligenza per quel determinato ufficio.

Il Discepolo non è solo un confratello, *ma un fratello*, che indica di più. È la parola consecrata dalla Chiesa ad indicare che tutti, in religione, si costituiscono una famiglia; dove vi è la parità o uguaglianza: Vocantur «Fratres» et sunt. Né uomini di fatica, né servi, né questuanti.

La parità non è nei poteri, o negli uffici, o nella vocazione.

Quali sono i poteri, gli uffici, la vocazione del Sacerdote?

Tre diversità rispetto al Discepolo:

A) - Il Sacerdote insegna con la parola viva o scritta per *divina istituzione*, e a norma del diritto canonico. Il Discepolo o Fratello invece è ammaestrato

[p 2,c.1]

ed istruito dal Sacerdote. Ma qui sta la nobiltà e superiorità dei nostri Fratelli (Discepoli) rispetto a quelli di molti istituti: il Fratello è *co-insegnante* in modo indivisibile dal Sacerdote per mezzo della stampa. Il Sacerdote scrive il libro, ad esempio, prepara il manoscritto: il Discepolo lo moltiplica per mezzo della tecnica e lo fa arrivare al lettore (stampa); allo spettatore (cinema); all'ascoltatore (radio), ecc. Così il lettore, lo spettatore, l'ascoltatore ricevono quello che appartiene insieme al Sacerdote ed al Discepolo. L'azione è combinata e distinta; ma la combinazione è essenziale nei nostri apostolati; tolta l'una o l'altra, è tolto l'apostolato nostro.

Il Sacerdote fa la sua parte quando predica, scrive, prepara la sceneggiatura, la materia di trasmissione. Il Discepolo viene associato a lui per mezzo della tecnica e divulgazione.

B) - Il Sacerdote *governa e dirige in foro esterno ed in foro interno* le anime. Il Discepolo è *governato e diretto* nella vita religiosa e nella via della perfezione: per divina istituzione ed a norma del Diritto Canonico. Praticamente, perché precede con l'esempio di una maggiore santità, osservanza religiosa, delicatezza di coscienza, spirito di preghiera, di povertà, pazienza, obbedienza, carità, ecc.

Nessuno può sconvolgere ciò che è stato da Gesù Cristo stabilito e nel Diritto Canonico concretato in norme chiare e pratiche; e viene riportato nelle Costituzioni. Al Discepolo può essere commesso quanto è detto nell'articolo 8: «Circa opera apostolatus, in opere tecnico scilicet et divulgatione, etiam aliquod munus directivum ipsis committi potest, sed subordinatum omnino».

Ed in questo è evidente che nella fotografia (rotocalco, offset, ad esempio), nella stampa, nella parte di attore, impressore, il Discepolo può avanzare ogni giorno più; produrre sempre maggiormente; arrivare ad una diffusione sempre più larga.

Ma ricordare tutti: che il Sacerdote ha la responsabilità di direzione, più o meno alta e più o meno particolareggiata; ed il Discepolo «sub ductu et moderamine superiorum» ha l'immenso bene di camminare sicuramente e fruttuosamente.

Il Sacerdote è maestro di morale: il Discepolo diviene *co-insegnante* partecipando al ministero della penna sacerdotale.

La perfetta dottrina ascetica, morale, sociale di Gesù Cristo viene data nelle edizioni. «Comandi ragionevoli ed obbedienza cieca». Sapienza di direzione e generosa esecuzione daranno risultati di gloria a Dio e largo apostolato. Coordinati assieme, per mezzo della carità: «Charitas Christi urget nos».

[p.2,c.2]

C) - Il Sacerdote *santifica* comunicando la grazia dei Sacramenti che amministra e nella Santa Messa; ed il Discepolo *riceve i* Sacramenti, *assiste* alla S. Messa, facendosi, in senso largo, conofferente. Lo spirito di preghiera, la visita al SS. Sacramento, il raccoglimento, ecc. sono comuni. Alle divine fonti si disseta chiunque acceda; e vi attinge tanta acqua quanto porta di fede e di umiltà: «Haurietis aquas in gaudio de fontibus Salvatoris».

Il Sacerdote è confessore; il Discepolo penitente.

Il Sacerdote è maestro di preghiera, insegnando ed esercitando l'azione liturgica e l'orazione; il Discepolo vi partecipa e ne raccoglie i frutti col Sacerdote.

Ed ancora: il Discepolo diviene co-insegnante in questa parte: per le edizioni di liturgia, di pietà e di divozioni varie.

* * *

Il Discepolo può raggiungere una santità uguale ed anche superiore, avendo dalle Costituzioni uguali mezzi. Anzi per varie ragioni ha una qualche maggiore facilità: minori responsabilità e minori pericoli; obbligo di pensare solo a se stesso: più facilità di raccoglimento.

San Giuseppe non fu né Apostolo, né Pontefice, né Sacerdote; e tuttavia nessun dubbio che precede in santità in Paradiso Pietro e Paolo, i Vescovi ed i Sacerdoti.

La santità risulta di due elementi: odio al male (declina a malo) e compimento della volontà di Dio (fac bonum). Nella vera pietà e nella docilità il Discepolo può possedere in grado altissimo questi due elementi.

Nella Pia Società San Paolo il Discepolo aggiunge il merito dell'apostolato: «ad eundem finem».

Come arriverebbe la parola scritta del Sacerdote alle anime senza la divulgazione?

Anche l'esterno mostri la vera stima che devesi a chi è fratello: l'abito, la mensa, il locale occupato.

In conclusione: Sacerdote e Discepolo uniti sono apostoli, secondo la natura, i mezzi e lo spirito dell'Istituto.

Separati, invece, il Discepolo diviene un operaio ordinario; il Sacerdote cessa di esercitare l'apostolato-edizioni in senso proprio.

Il Discepolo ha tutta la sua nobiltà ed elevazione dall'unione con il Sacerdote e assecondando il Sacerdote.

* * *

Estratto di una lettera circolare di D. Rua ai provinciali Salesiani:

«E qui bisogna che vi sveli un pensiero che tutta sconvolge la mia mente, mi strappa
abbondanti

[p 3, c.1]

lacrime dagli occhi, ed è una pungentissima spina al mio cuore. Varii Confratelli (Discepoli) attraversato l'oceano, vennero volenterosi in codeste regioni per guadagnare delle anime a Cristo ed invece forse perdettero se stessi. Infatti invano io cerco il loro nome nel catalogo, più non si fa parola di loro nelle vostre interessantissime relazioni: essi non sono più figli di Don Bosco!

«A loro certamente sono da imputarsi tali defezioni, ed io sono ben lontano da gettare ad altri la colpa. Tuttavia voi mi scuserete se nel mio profondissimo dolore io ho pensato che forse si sarebbero salvati, se nei loro Direttori (Superiori) avessero trovato un padre dello stampo di D. Bosco, il quale colla carità e dolcezza salesiana avesse trovato la via per discendere in quei cuori che stavano per chiudersi alla grazia e cedere alla tentazione. Faccia Iddio che il passato ci serva di lezione per l'avvenire» (24 agosto 1894).

«Ancora una parola pei nostri Confratelli Coadiutori (Discepoli) e sul modo di accogliere i Confratelli di altre case. Io sento di amare cordialmente in Gesù Cristo i Confratelli Coadiutori, sia perché fra di loro s'incontrano molte anime belle, ricche di virtù tanto più preziose quanto più sono nascoste, capaci di ogni genere di sacrifici. Dobbiamo inoltre riconoscere che molti di loro sono benemeriti della Congregazione avendo essi faticato e continuato a lavorare indefessamente... Vorrei che anche voi tutti portaste loro un affetto veramente fraterno, e che lo manifestaste trattandoli con tutta bontà, ascoltandoli quando vi rivelano le loro pene, mostrandovi premurosi della loro santità e provvedendo ai loro bisogni. Convieni che coi fatti e non solo con le parole dimostriamo di tenerli *quali nostri veri fratelli*. Mi scese al fondo del cuore come uno strale la lagnanza udita qualche volta dai coadiutori, che essi non sono considerati quali fratelli, ma quali servitori. Evitare perciò qualunque cosa possa dar loro pretesto di pensare così».

(Lettera circolare di D. Rua in data 1° Novembre 1906).

Circolare del Primo Maestro per le case in Italia.

Utilissimo che venga letta e praticata (tenendo conto delle circostanze) anche all'estero.

Il numero dei Discepoli dovrebbe salire rapidamente oltre il numero dei Sacerdoti: almeno tre volte di più. Ai Discepoli, infatti, sono in gran parte affidati l'apostolato tecnico e divulgativo,

[p. 3, c. 2]

sotto la guida e dipendenza del Sacerdote; e questi compiti esigono molti, bravi, intelligenti Discepoli. Si cerchino in età un po' adulta, 13-14-15 anni. Si curino al massimo le vocazioni tardive tra i 15-23 anni; e per eccezione e con dispensa, un po' più avanti. Ogni vocazionario nel 1950-51

vi si dedichi in modo specialissimo; pur avendo studenti che siano più scelti; anche se il numero di questi è minore.

1) Sono preparati due opuscoli-propaganda: uno a Roma e uno a Casa Madre. Si chiedano e si paghino le copie desiderate.

2) La rivista «Vita Pastorale» dà buon spazio al reclutamento dei Discepoli. Ma si usino pure gli altri periodici, nella forma conveniente.

3) Le vocazioni tardive si raccolgono in reparto proprio.

4) Buon lavoro per reclutamento si può e si deve fare dalle librerie e nella propaganda presso i Parroci. Più efficaci saranno i Sacerdoti nelle conoscenze dirette e azione spicciola.

5) I Discepoli cerchino i Discepoli! con lettere, conoscenze, relazioni; ciò che si può e si deve fare in ogni tempo dell'anno, sotto la direzione del Maestro. Aiuto simile possono darlo i Chierici, le Suore stesse.

6) I Superiori delle Case Maggiori avranno uno speciale incarico per le vocazioni.

7) Giova soprattutto la cura degli aspiranti, novizi, professi temporanei. Se essi hanno buona formazione, e si trovano contenti e fervorosi attireranno altri giovani a seguirli.

8) Escludere quelli che sono insufficienti nella pietà, intelligenza, salute, condotta, apostolato, socievolezza, sottomissione.

9) Si riconosce sempre più il bisogno di brevi corsi di Esercizi Spirituali, che si possono tenere ad Albano, Alba, Balsamo, Modena, nel Veneto ecc. specialmente nel periodo delle vacanze degli studenti, per giovani in cui si spera vocazione.

10) È pronto un cortometraggio che mostra la vita e l'apostolato del Discepolo nella Pia Soc. S. Paolo.

Su questo argomento si scrissero i medesimi pensieri ed indirizzo più volte, da 15 anni.

* * *

Per la costante elevazione dei nostri carissimi Discepoli:

1) – In ogni Casa: abbiano un Maestro molto intelligente, pio e di vero spirito paolino.

[p. 4, c. 1]

2) – Si tengano le scuole e facciano studio ogni giorno seguendo come base i programmi adottati per Casa Madre e Roma. Divisi razionalmente gli aspiranti, i Novizi, i Professi temporanei. La scuola di religione, di tecnica (su la stampa, la radio, il cinema, ecc.), la cultura varia, la sociologia abbiano buon posto.

3) – In modo speciale si spieghi il libro «Apostolato delle edizioni - Alberione»; che in buona parte può servire anche come lettura spirituale; ed è di nuovo in ristampa.

4) – Si eseguisca l'articolo 437: facendo le adunanze in ogni casa, spesso; perché il Superiore: «possit ex singulorum experientia et consilio deducere quae sive in domo sive in operibus ordinanda sint perfectius...»; prendendo a parte, o insieme ai Sacerdoti, i Discepoli.

5) – Su questi punti di fondamentale importanza e di gravi conseguenze, come pure su il reclutamento delle vocazioni dei Discepoli, tutti possono scrivere al Superiore Generale in busta chiusa e ricevere risposte non soggette a controllo.

Un'istruzione necessaria, secondo la lettera e lo spirito delle Costituzioni, per i Discepoli, è questa: che essi siano in grado di cooperare e condividere *coscientemente* l'apostolato edizioni con il Sacerdote.

Il Discepolo sappia perché compone, stampa, diffonde quel determinato libro o periodico: che frutto può portare, quale presentazione è più conveniente, come esporlo e diffonderlo. Sia non una macchina, ma una persona; non un esecutore servile, ma un intelligente cooperatore; non un servitore, ma compia il suo ufficio con amore, dedizione, soddisfazione. Come promoverebbe le biblioteche se neppure le conosce? come zelerebbe le vocazioni se non sa distinguere i segni? come propagherebbe le giornate del Vangelo se non ha un interno fuoco?

Chi più sa, più può fare. Temere l'ignoranza tra i nostri; poiché si tratta di Istituto *docente*.

Istruire, eccitare, guidare, correggere, sostenere... ecco la via per sviluppare la personalità e lo spirito di iniziativa; e nello stesso tempo procurare l'unità nell'obbedienza e la collaborazione in carità gioiosa.

LE LIBRERIE

Le Case-librerie, specialmente, possono e devono diventare centri:

a) Per periodici nostri e libri nostri; b) per la ricerca di vocazioni Discepoli usando delle relazioni varie, con il clero e con i fedeli; c) per le iscrizioni all'Unione Cooperatori (partecipando alle SS.

Messe); si formino un circolo di cooperatori ai quali si spedirà il periodico. Cooperazione di preghiera, di opere, di offerte; d) per la beneficenza, con pensioni, borse di studio, fondi perduti

[p. 4, c. 2]

ed anche prestiti a tasso conveniente; ricerca di autori e uso del cinema con nostre pellicole.

Esse siano membra vive ed operanti nell'Istituto e per l'istituto, dal quale tutto ricevono ed al quale necessariamente contribuiscono. Qui l'indifferenza sarebbe segno di freddezza spirituale.

GLI STUDI

Gli studi nella Pia Società S. Paolo tra le altre qualità abbiano:

- 1) un carattere sempre più pratico, ordinati alla vita ed all'apostolato;
- 2) un carattere di sempre maggior universalità; non solamente perché la nostra dottrina è cattolica; ma anche per una conoscenza sempre più larga della letteratura e del pensiero delle altre nazioni.
- 3) Un carattere conforme al contenuto dell'articolo 177 delle Costituzioni così che siano completi in ogni parte. «Curandum est ut in disciplinis discendis atque tradendis, studia semper ita ordinentur et excolantur ut Jesus Christus divinus Magister noster, qui Via, Veritas et Vita est, a nobis uberius dignoscatur et Christus in nobis plenius mente, voluntate et corde efformetur; sic animarum magistri erimus, qui prius humiles et assidui Christi discipuli fuerimus».

NOTIZIE

REGINA APOSTOLORUM. I lavori da eseguirsi ora, e già in corso di esecuzione sono: la croce, la copertura di rame, l'intonaco delle cupole. Procedono lentamente; ma finora il risultato è buono; ogni impegno fu bene eseguito da l'Impresa; il consuntivo è stato inferiore, sebbene di poco, al preventivo per le spese.

Sempre cantare prima o dopo la benedizione eucaristica: *Domus mea...* con il *Magnificat* in ogni Casa.

Ho ricevuto da parecchie Case SS. Messe per la celebrazione. Vive grazie.

Si sono succedute le Ordinazioni Sacerdotali, le professioni religiose, le varie ammissioni, gli Esercizi Spirituali con grande consolazione di tutti.

Confido che in ogni Casa già si sia provveduto agli Esercizi Spirituali per tutti.

Abbiamo ancora cinque Vocazionari cui non si è potuto mandare le Pie Discepoli. Perciò le Case che non hanno fanciulli vedano di provvedersi diversamente il servizio familiare: è più necessario pensare ai piccoli. Si dovrà gradatamente disporre in conseguenza.

Si manifesta sempre più urgente la necessità della redazione e di scegliere meglio le edizioni, tenendo presente gli intellettuali.

SAN PAOLO

ROMA -Casa generalizia

SETTEMBRE - OTTOBRE 1950

NOTIZIARIO

D. Canavero Clemente scrive dalla Cina:

«Nel bel giorno della Festa della Natività di Maria SS. (8 Settembre), nella dolce intimità con Maria Bambina, Stella del mattino, che annunzia il Sole di Giustizia Gesù Maestro, hanno emesso i santi Voti religiosi i tre giovani Cinesi: Gregorio Tommaso Shu; Giuseppe Agostino Lu e Ignazio Pietro Shu.

Colla più pura letizia e dopo una preparazione di parecchi anni, oltre quella prossima del Noviziato e gli Esercizi Spirituali, i tre fortunati giovani hanno fatto l'offerta della loro vita al Signore, con sapiente dedizione e con un corredo di virtù e di energie giovanili tanto care al Signore.

Gregorio Tommaso Shu e Giuseppe Agostino Lu otterranno il diploma universitario nel prossimo anno, ed intanto cominciano in Casa il corso regolare di Filosofia, mentre Ignazio Pietro Shu è Professo Discepolo.

Alla funzione hanno partecipato amici cinesi, cristiani e catecumeni, che si sono poi vivamente congratulati con i giovani professi, ai quali offrirono un artistico stendardo di seta ricamato, il quale portava una bella e significativa dedica, come si usa in questo Paese. A mezzogiorno venne a partecipare al nostro pranzo cinese il Vicario Generale P. Giovanni Battista Ly ed il Parroco della Cattedrale P. Agostino Chao.

La devota Cappella e le altre parti della Casa furono ornate a festa dai nostri, con buon gusto e maestria, che ai cinesi non manca mai in ogni lieta occasione.

Coi tre nuovi Professi, la nostra Comunità paolina in Cina viene composta di dieci membri, oltre ai sette giovani aspiranti, quattro dei quali accettati recentemente. La situazione politica di questo Paese è alquanto preoccupante per il futuro delle Missioni e delle Istituzioni missionarie.

Tutta la nostra fiducia è posta nella Divina Provvidenza, che governa tutto e tutti, nella dolce e materna protezione della Regina degli Apostoli e nella efficacia delle preghiere dei nostri Cooperatori.

Apostolato delle Edizioni. - In questi ultimi mesi abbiamo editato libri di particolare valore formativo ed apologetico, diretti specialmente alla Gioventù, che ora in Cina ha speciale bisogno di luce e di conforto morale fra tante tenebre e aberrazioni sociali. Diamo l'elenco:

- 1) La formazione del giovane. Due edizioni.
- 2) La guida del giovane.
- 3) L'origine della vita.

[p 3, c 2]

4) I dovere degli uomini.

5) Il cattolicesimo amico della scienza.

In questi ultimi anni la stampa cattolica in Cina ha preso uno sviluppo straordinario, grazie al Signore ed anche... ai comunisti. È un risveglio consolantissimo che unito anche all'apostolato per immagini e per drammi apologetici ed altre sane rappresentazioni teatrali, ha prodotto un interesse vivissimo specialmente negli ambienti giovanili, per lo studio ed il confronto della dottrina e della straordinaria energia della Chiesa Cattolica di fronte alla dottrina marxista.

Nella fiduciosa speranza che la situazione attuale ci permetta di svolgere ancora più il nostro apostolato delle edizioni, porgiamo saluti e ringraziamenti a tutti i Cooperatori, che ci seguono con preghiere e sacrifici».

N.B. - Si devono ringraziare i Fratelli delle Isole Filippine che mandano aiuti alla Casa di Nankino nelle presenti difficili circostanze.

U.S.A. - Ho ricevuto due bei libri scritti dai nostri. È sempre una grande gioia questa: assai maggiore che se ricevesti libri di altri autori, ancorché forse migliori in sé.

Viano Anselmo S.S.P. - *Voyage To Eternity* – È libro ben meditato e risultato di molte considerazioni. Dà il senso e risponde alla domanda: «Perché la vita».

Clarence Buryell S.S.P. - *The blood-stained lily of Corinaldo*. - S. Maria Goretti. Riassume bene la vita della Santa scritta da D. Gualandi. L'autore è un discepolo ben intelligente. Il lavoro è assai buono.

CINA E POLONIA. - Vi sono sempre maggiori difficoltà dall'estero; ma sempre maggior generosità Nei Nostri.

Si continui a recitare ogni giorno da tutti il «sub tuum praesidium» con serena fiducia.

AVVISO

In tutte le nostre case si destinerà un giorno per festeggiare la definizione del dogma dell'Assunzione corporea di Maria SS. al cielo.

In tale giorno: oltre le pratiche di culto, spiegare il valore di una definizione; tenere un'accademia mariana; esporre il contenuto della definizione dogmatica; recitare la preghiera composta dal Papa per l'occasione.

Primo Maestro

GIAPPONE. - La costruzione del palazzo radio è arrivata ai finimenti; ma l'attrezzamento richiede altri sacrifici.

Il *giornale*, la *rivista*, le edizioni di libri

[p 4, c 1]

aumentano di copie e servono ad avvicinare la mentalità dei pagani al cristianesimo.

ISOLE FILIPPINE. - Dopo la libreria è venuta la nuova tipografia a sostituire quella di struttura dalla guerra. La vita ha ripreso il suo carattere paolino con soddisfazione di tutti.

MESSICO. - «La nostra tipografia si è arricchita di una buona linotype, che provvede lavoro alle macchine da stampa».

FLORIDA. - La nuova Casa, ben costruita, è stata aperta per ricevere vocazioni più numerose.

CORDOBA. Ha ora una casa conveniente per il raccoglimento, per lo studio, per l'apostolato.

INDIA. - Con l'arrivo della nuova macchina la produzione è molto aumentata.

CANADÀ. - Finora sono stati accolti soltanto giovanetti aspiranti alla famiglia dei Discepoli. Ora con la nuova Casa si potranno avere anche aspiranti alla vita religioso-sacerdotale.

CILE. - «La prossima settimana faremo, piacendo al Signore, il sammartino. La tipografia sarà al completo. Qualcosa si stamperà prossimamente».

PORTOGALLO. - «Quest'anno abbiamo sedici Discepoli; nove dei quali sono nuovi: sono stati trovati dai nostri giovani e fu una scelta che, almeno per ora, pare buona. Al presente non abbiamo più locale sufficiente per altri.

Nell'apostolato: È uscito il vangelo (10.000). È riuscito bello ed è abbastanza richiesto. Stiamo ora ristampando la vita di S. Maria Goretti di D. Gualandi. È libro che si diffonde molto bene. Con questo libro e alcuni romanzi più il giornalino e il periodico domenicale, possiamo dire che l'apostolato è ben avviato.

* * *

La R.E.F. è sempre in piena attività. Il numero delle pellicole e la qualità dei titoli è in continuo progresso.

I tre cortometraggi catechistici hanno incontrato l'approvazione del Clero. Ora si continueranno.

Cosa notevole: il film sul desideratissimo soggetto di Maria, vien fatto a colori. Le richieste sono fin d'ora numerose. Confidiamo che possa far conoscere ed amare sempre più Maria, nostra Madre e Mediatrice di grazie.

[p 4, c 2]

Lo speriamo pronto per l'Immacolata. È in circolazione il Cortometraggio per le vocazioni dei Discepoli. Ogni copia da acquistare è L. 30.000, prezzo di costo della produzione.

PER I DISCEPOLI

Occorre dare a tutti i Professi una copia dell'ultimo «S. Paolo».

*

In Italia abbiamo già un notevole aumento di aspiranti-discepoli: circa 240. Ma la propaganda più intensa si deve fare in questi prossimi mesi, Novembre-Aprile. Arrivare al numero previsto di 320! Per Marzo prossimo; e, spero superarlo!

Molto consolante che tra i nuovi aspiranti vi è un numero discreto di vocazioni già adulte, che desiderano vivamente la vita religioso-paolina e l'apostolato nostro.

In quasi tutte le case le scuole per essi sono diventate regolari; vi è il maestro proprio e la formazione viene fatta con generosa dedizione.

Si curi questo ovunque, particolarmente nelle nazioni estere.

PER L'AMMINISTRAZIONE

L'economista ha tre compiti: a) accrescere le entrate; b) amministrare; c) provvedere paternamente. Tutto «sub ductu et dependentia Superioris».

Per migliorare l'amministrazione:

- 1) Tutte le case mandino all'Economista generale la posizione finanziaria ed amministrativa.
- 2) I pagamenti *interni* siano fatti precedere agli esterni; ed i debiti siano riconosciuti lealmente.
- 3) Nelle case i contratti (acquisti e alienazioni), ordinazioni importanti di libri, materie e macchinari per la tipografia, le carte di obbligazione, le cambiali, gli assegni, i depositi, cambi di monete, intese con tipografi, costruttori, produttori di pellicole ecc. siano fatti e firmati dal Superiore e dall'Economista e cioè da due persone.
- 4) *Quando occorre* ridurre lo sconto del libro, mai aumentare lo sconto oltre il 40%; se invece si vuole dare un premio ad esempio ai lettori, pubblicare una riduzione non come percentuale, ma come incoraggiamento agli abbonati.
- 5) Nella diffusione calcolare solo come introito, la percentuale di utile che generalmente sarà tra il 15-25%, sui libri acquistati; ed il 40% sui libri editi dalla Pia Soc. San Paolo.
- 6) Tutti una filiale confidenza nella Provvidenza: una diligente osservanza della povertà; insieme a paterna bontà nel provvedere alle persone ed all'apostolato.

SAN PAOLO

CASA GENERALIZIA ROMA

NOVEMBRE 1950

[p 1, c 1]

L' APOSTOLATO DELLE EDIZIONI

nella relazione tenuta dal Primo Maestro al congresso
dei Religiosi i 16 - XII - 1950

PREMESSA

L'apostolato è il fiore di una vera carità verso Dio e verso le anime; è frutto di vita intensa, interiore. Suppone un cuore acceso, che non può contenere e comprimere l'interno fuoco: perciò si espande ed esplica in tutte le forme che sono conformi alla Chiesa.

Così come Gesù Cristo: «Abbiamo il Pontefice e l'apostolo Cristo Gesù».

L'INSEGNAMENTO DEL PAPA

V'è un apostolato ordinario ed un apostolato straordinario.

Per seguire la via sicura nel trattare l'apostolato straordinario delle edizioni, ricordiamo l'insegnamento del Vicario di Gesù Cristo. Egli nell'«Esortazione» rivolta al Clero su «la santità della vita sacerdotale», da una parte stabilisce le basi dell'apostolato che nel programma del presente congresso è qualificato come straordinario; e dall'altra invita a coraggiosamente entrarvi. Però Egli fissa certe barriere e norme, onde riesca santamente utile a chi lo fa ed a chi è indirizzato.

Dice infatti «il Pastor della Chiesa che vi guida»:

«Nella vita moderna, si verificano alcune situazioni e si presentano in modo nuovo alcune questioni che richiedono più diligente studio e più attente cure... Intendiamo esortare perciò tutti i Sacerdoti... affinché provvedano con ogni sollecitudine a promuovere tutto quanto è necessario ai nostri tempi e correggere quanto si allontanano dalla giusta via».

«Si va diffondendo in modo sempre più grave e preoccupante un certo spirito di novità. Questa non è mai in se stessa criterio di verità e può essere lodevole soltanto quando conferma la verità e porta alla rettitudine ed alla virtù.

[p 1, c 2]

L'epoca in cui viviamo soffre di un grande smarrimento in ogni campo».

Poi il Santo Padre fissa la via giusta e, rivolgendosi ai Vescovi, aggiunge: «Richiamiamo vivamente la vostra vigilanza, sicuri che voi, *tra la bramosia del nuovo e l'esagerato attaccamento*

al passato, userete quella prudenza che è sempre saggia e vigilante, anche quando tenta vie nuove di attività e di lotta per il trionfo della verità. Siamo ben lontani dal ritenere che l'apostolato non debba adeguarsi alla realtà della vita moderna o che non si debbano promuovere iniziative adatte ai bisogni del nostro tempo. Ma, poiché tutto l'apostolato che svolge la Chiesa è essenzialmente gerarchico, non si introducano nuove forme se non con il beneplacito dell'Ordinario. Gli Ordinari di una stessa regione o di una stessa nazione procurino in questa materia di stabilire fra loro un'intesa allo scopo di provvedere alle necessità delle loro località e per studiare i mezzi più idonei all'apostolato religioso».

Ed il Papa, massimo superiore dei religiosi, ha parlato, e chiaramente, anche per noi con atti solenni, con discorsi, con fatti a tutti noti. Se non l'assecondassimo, secondo le possibilità e la natura dei singoli istituti, non saremmo figli docili.

La Santa Sede per le opere di interesse generale dispone dell'esercito dei religiosi. Qui è il gran pensiero; un esercito sempre più numeroso, sempre più spiritualmente e scientificamente addestrato, sempre più stretto attorno al Vicario di Gesù Cristo, sempre più pronto ad ogni cenno, sempre più tenace nelle opere affidate nei fini particolari di ogni istituto... Si consuma bene la vita quando così si serve la Chiesa, il Papa, Gesù Cristo autore, conforto, modello e premio dei religiosi. Ad affermare tutto il nostro affetto, sottomissione e dedizione al Papa: siamo del Papa per essere di Gesù Cristo, di Dio.

Apostolati ordinari e apostolati straordinari.

«Simili al padre di famiglia che cava fuori dal suo tesoro cose nuove e vecchie» (Matt. XIII, 52).

Utilizzare tutti i mezzi: ed ecco in Vaticano la tipografia, la libreria, la radio, il telefono, il

[p 2, c 1]

telegrafo, la televisione; ecco istituita la commissione per la cinematografia didattica e religiosa. Seguire la Santa Sede.

PRINCIPII

1) Il progredire dei tempi e degli studi porta nuove scoperte e nuovi mezzi per la elevazione del tenore della vita sia sotto l'aspetto materiale che morale. Questi mezzi ed invenzioni possono servire al bene od al male.

2) È grave compito nel campo delle scienze e della tecnica, tutto utilizzare al servizio di Dio, della Chiesa e delle anime: e in quanto è possibile per un migliorato tenore di vita. Impedire che tutto sia come monopolizzato per la lotta contro la Chiesa, sia pure sotto pretesto di vantaggio materiale.

3) Tra questi mezzi sono la stampa, la cinematografia, la radio, la televisione. Essi devono usarsi come scrisse Leone XIII parlando della stampa «ut ars, quae potest plurimum ad perniciem, eadem ad hominum salutem et beneficium trasferatur; atque inde remedia suppetant unde mala venena quaeruntur».

Stampa, cinema, radio, televisione abbracciano tutta la vita: individuale, familiare, sociale; intellettuale, morale, artistica; economica, politica, internazionale.

Una similitudine appropriata quanto espressiva: Ciascuno di questi quattro grandi mezzi di diffusione del pensiero si può paragonare ad una immensa massa d'acqua ad alto livello la quale se viene contenuta da poderose dighe e distribuita sapientemente, parte nei canali per la irrigazione e parte nelle macchine per la produzione di elettricità, può spandere la prosperità e la ricchezza nelle campagne e nelle città e portare l'abbondanza in una intera regione od anche nazione. Se invece precipita senza ritegno per improvvisa alluvione o rottura delle dighe diventa la rovina delle regioni sottostanti. Così è della stampa, cinema, radio, televisione. Ognuna basta a produrre immensi vantaggi od immensi danni.

Operano potentemente su masse; possono gravemente scuotere o grandemente rafforzare i quattro cardini della umana convivenza: la famiglia, l'ordine sociale, l'ordine religioso, l'ordine umano-morale.

Basta leggere i documenti pontifici da Pio IX a Pio XII per convincersi.

L'uomo vuol sapere! Desiderio santo in quanto immesso da Dio in noi; e questi mezzi sono oggi i più potenti nel comunicare il pensiero. Ma sempre si può insinuare la suggestione diabolica: «Sarete simili a Dio, conoscitori del bene e del male».

I. - L'Apostolato della stampa

Abbiamo nella Chiesa l'ordinario insegnamento orale e l'insegnamento scritto, nella Bibbia e nella Tradizione. Così abbiamo la predicazione della parola di Dio a voce e la predicazione stampata.

La stampa come apostolato ha per oggetto, la fede, la morale, il culto; pur in una visione molto larga. La sua ispirazione è nella dottrina della Chiesa; le fonti remote sono la Scrittura e la Tradizione. Si dirige ad ogni uomo, fedele ed infedele; agli stessi analfabeti per mezzo delle figure.

Essa ha per ministro ordinario il Sacerdote; e per ministro straordinario ogni cattolico capace di maneggiare bene la penna.

La stampa, in generale, ha un potere immenso. E non sono tanto i grandi eretici e fondatori di falsi sistemi da temersi; quanto piuttosto i divulgatori, che per mezzo di riviste, giornali, opuscoli, romanzi sconvolgono le menti ed i cuori.

Fu scritto: «La stampa buona o cattiva, bugiarda o veridica, corruttrice o virtuosa che sia, in una nazione libera, è onnipotente. Crea l'opinione pubblica, i costumi; se buona fortifica la famiglia e la scuola; se cattiva le distrugge; essa abbatte o edifica i governi, ha il diritto della pace e della guerra».

Pio XI, dopo aver rilevata l'*onnipotenza* della stampa, diceva: «Questa espressione neanche basta ad esprimere la realtà... Grazie alla organizzazione ed a questo mezzo di diffusione è veramente la onnipotenza che si moltiplica al di fuori di ogni misura».

La sua forza dipende dal parlare a molte persone (a Tokyo un quotidiano ha 5 milioni di copie); e dal fatto che è parola stampata.

II. - L'Apostolato del cinema

Per il CINEMA è bene rifarsi all'Enciclica «Vigilanti cura» di Pio XI.

«Questi mezzi potentissimi di divulgazione, come il cinematografo, che possono riuscire, se ben governati dai sani principi, di grande utilità all'istruzione ed all'educazione, vengono purtroppo spesso subordinati all'incentivo delle male passioni ed all'avidità del guadagno».

«La potenza del cinematografo sta in questo che esso parla mediante l'immagine», scriveva allora il Papa: ma oggi all'immagine si è associata la parola, la musica, il colore naturale ed anche il rilievo, cose che ne hanno ancora accresciuta l'attrattiva e l'influenza.

Conchiudeva il Papa: «È adunque una delle necessità supreme del nostro tempo vigilare e lavorare...».

[p 3, c 1]

Il problema sarebbe risolto alla radice, se si potesse avere una produzione informata pienamente ai principi della morale cristiana. Non sarà mai troppo ampia la nostra lode a tutti quelli che si sono dedicati e si dedicheranno al nobilissimo intento di elevare la cinematografia ai fini dell'educazione ed alle esigenze della coscienza cristiana.

Utile ricordare ancora la parola di Pio XII ai quaresimalisti del 1949: «Quando si pensa da una parte alle nauseanti crudeltà ed impudicizie che si mettono in mostra nei giornali, nelle riviste, sullo schermo, sulle scene; e, d'altra parte, alla inconcepibile aberrazione di genitori che vanno coi loro figli a dilettersi di tali errori, il rossore sale sul volto: rossore di vergogna e di sdegno... Grazie al cielo, in alcune nazioni i cattolici lavorano metodicamente e con felice successo per la moralità dei pubblici spettacoli».

Il Cinema ha maggior effetto della stampa perché sono più numerosi gli spettatori, e perché agisce su un maggior numero delle facoltà umane.

III. - L'Apostolato della radio

La radio aggiunge qualcosa alla stampa, pur senza sostituirla in tutto. Essa fu definita: «una seminatrice di bene e di male che getta i suoi chicchi a germinare nel mondo». Ed i programmi delle varie trasmissioni lo provano. La sua funzione è preziosissima ed oggi indispensabile: ma sempre piena di responsabilità.

Pericoli: la radio viene in casa con la parola. Essa ha preso piede al punto di far parte della vita familiare. Pochissimi sono i radio-ascoltatori che aprono l'apparecchio ad ore fisse per determinati programmi. Il pubblico dei radio-ascoltatori va dai bambini sino agli uomini più maturi; al popolo, alla famiglia, al ceto colto. Se il programma non è del tutto castigato che succede? Occasione grave per i deboli. Chi sta al microfono non ha neppure il ritegno dell'amor proprio, né può sapere a chi arriva la sua parola.

Apostolato. I più grandi tra i nostri santi si attaccherebbero oggi al microfono per lanciare in fervore di spirito ed esultanza di cuore il loro messaggio di verità, giustizia e pace. Impossibile non pensare al comando di Gesù Cristo: «Predicate il Vangelo ad ogni creatura; ciò che vi dico nell'intimità, annunciatelo sui tetti». Riflettiamo che era riservato ai nostri tempi attuare alla lettera il divino mandato di Gesù Cristo: «La mia parola sarà predicata nell'universo mondo».

Supera stampa e cinema perché sono ancor più numerosi i radio-ascoltatori ed è meno soggetta a controllo.

IV. - La televisione

La televisione raccoglie in sé abbinati dalla tecnica, i vantaggi ed i pericoli della radio e del cinema; e li supera per molte ragioni di ordine pratico e di attualità. La responsabilità cresce perciò a dismisura. Centinaia di milioni di telespettatori sono in mano di un operatore quasi dittatore. In U.S.A. vi sono 10 milioni di apparecchi telericeventi privati, con 110 milioni di telespettatori che per una, due o più ore al giorno sono come comandati nelle loro facoltà intellettuali e negli individui. Oggi ancora mancano le commissioni, che pure già si hanno per le pellicole, di controllo e di revisione. Eppure già la televisione viene usata nelle scuole, nelle famiglie, negli Istituti di parecchie parti del mondo. In pochi anni si estenderà ovunque. Che dire? È il mondo che fa visita in ogni casa con la parola e con l'immagine. Anche la cinematografia teme la televisione, come mezzo di trasmissione a domicilio dei films. Il giornale ed il libro sono scelti e comprati da chi vuole; ma la televisione può improvvisamente introdurre qualsiasi diversivo di varietà in una teletrasmissione (per es. di sport), se tale fosse il capriccio dell'operatore. Ha maggior responsabilità perché ha l'efficacia della radio e del cinema assieme; e lo spettatore è quasi interamente dominato da l'operatore.

NORME PRATICHE

Avverterza

La parola «aggiornamento» potrebbe destare timore di riforme contrarie allo spirito di un istituto.

L'aggiornamento sta nel far rivivere tutto lo spirito dei fondatori ed i principi e le regole delle Costituzioni: ma nello stesso tempo considerare i bisogni e le circostanze odierne, per le applicazioni e le interpretazioni necessarie.

Vi sono *due pericolosi inganni*:

a) Solo predicare contro la stampa, la radio, il cinema, la televisione, per i pericoli che spesso contengono. Non possiamo passare per retrogradi o fautori dell'ignoranza; né saremmo ascoltati. La Chiesa teme solo l'ignoranza, la falsa e la mezza scienza.

Sono i mezzi più celeri e fecondi per il male; è vero, ma sono pure i mezzi più celeri e fecondi per il bene.

b) Aspettare ad interessarci di stampa, cinema, radio, televisione quando già sono organizzati dagli avversari. Occorre il metodo preventivo: poiché è meglio non fare il peccato che piangerlo; migliore allontanare le malattie che curarle; migliore seminar il campo di buon grano

[p 4, c 1]

che permettere lo sviluppo della gramigna per poi estirparla. Precedano il buon giornale, la buona scuola, la buona pellicola, la buona trasmissione, la sana televisione. Prima la verità, che non un tentativo di confutare l'errore. Spesso la medicina arriverebbe tardiva ed inadeguata.

Per i religiosi

a) I religiosi che sono usciti dal mondo, si guardino di introdurre in convento il mondo con letture, pellicole, trasmissioni radio e televisive indiscriminate. Ciò accadrebbe se mancasse il controllo dei Superiori. Vi sono le leggi della Chiesa e la stessa legge naturale. Occorre limitare e regolare; uso, mai abuso. Utilizzare con riconoscenza amorosa i nuovi mezzi che la Divina Provvidenza ci prepara; temere i nuovi pericoli del tempo presente; così che «sic transeamus inter bona temporalia ut non amittamus aeterna».

b) L'iniziativa degli apostolati straordinari è specialmente adatta ai religiosi. Occorrono per una produzione di stampa, di pellicole, di impianti di radio e di televisione gravissime spese e la continuità. Questo suppone organizzazione, abbondanza di personale preparato, sostituzione opportuna di esso, raccolta di denaro, come, ad esempio, avviene per gli Istituti Missionari. Ciò si può ottenere in associazioni di cattolici, ma ancor più facilmente in Istituti religiosi potenti che vi si dedichino; od almeno sappiano suscitare e coordinare i cattolici laici, come avviene, ad esempio, di iniziative giornalistiche.

c) Trattandosi di impegni delicati moralmente ed economicamente, sempre occorre: da una parte che si applichino religiosi di vera osservanza, e dall'altra si pratichino le norme della Chiesa in fatto di amministrazione; ed ancora una continua vigilanza dei Superiori. La prudenza è l'occhio dello zelo; e negli apostolati straordinari ne eccorrono due o quattro occhi.

d) Vi sia la persuasione che in questi apostolati si richiede maggior spirito di sacrificio e pietà più profonda. Tentativi a vuoto, sacrifici di sonno e di orari, denaro che mai basta, incomprensioni di tanti, pericoli spirituali di ogni genere, perspicacia nella scelta dei mezzi... Salvare, ma prima salvarci! Occorrono dei santi che ci precedano in queste vie non ancora battute ed in parte neppure indicate.

Non è affare da dilettaanti, ma di veri apostoli. Cercare perciò i lumi necessari presso il Tabernacolo; e le grazie di perseveranza per la universale mediazione di Maria Assunta in cielo.

e) *Formarci una coscienza sensibile e realistica dei tempi* e dei nostri doveri verso le anime. Oggi il gran mondo, la gioventù, la classe

[p 4, c 2]

dirigente, ricevono ogni giorno altre dottrine, ascoltano altre teorie alla radio, assistono ad ogni spettacolo del cinema, si volgono alla televisione... per lo più amorale o immorale.

Il Prete predica ad un piccolo sparuto gregge, con chiese quasi vuote in molte regioni... Ci lasciano i templi, quando ce li lasciano! e si prendono le anime.

Sarà utile considerare le parole del Card. Elia Dalla Costa: «... o noi guardiamo coraggiosamente la realtà, al di là del piccolo mondo che ci sta attorno, ed allora vediamo urgente la necessità di un rivolgimento radicale di mentalità e di metodo; oppure nello spazio di pochi anni avremo fatto il deserto attorno al Maestro della vita; e la vita giustamente ci eliminerà come tralci morti, inutili, ingombranti».

f) Tutti siano persuasi i religiosi di poter far qualcosa. Per esempio:

1. Riparare i peccati commessi con la stampa, il cinema, la radio, la televisione: essi sono i più numerosi, i più gravi, i più scandalosi. Pregare perché scrittori, tecnici, lettori, spettatori, editori considerino la loro responsabilità ed osservino la legge naturale e la legge positiva divina ed umana, ecclesiastica e civile.

2. Far conoscere dal pulpito, dal confessionale e con ogni mezzo il buon uso ed i pericoli dei tempi attuali.

3. Aiutare con il consiglio e con l'opera gli apostolati della stampa, cinema, radio, televisione formandovi attorno un'atmosfera favorevole.

4. Uscire da un timido ed insufficiente lavoro di difesa, per passare ad un lavoro positivo per la sana lettura, la pellicola onesta ed educativa, ad una radio formativa, ad una televisione cristiana ed anche di carattere pastorale.

g) Stampa, radio, cinema, televisione, in largo senso hanno: redazione, tecnica, diffusione.

Vi sono religiosi che possono in qualche misura attendere alla redazione, altri alla tecnica, altri alla divulgazione.

CONCLUSIONE

Diffondere largamente una protesta ed una promessa. *Protesta* di condanna di ogni insegnamento contrario a Gesù Cristo; *promessa* di leggere solo stampa sicura, assistere solo a spettacoli convenienti, aprire la radio solo per motivi di istruzione e sano sollievo.

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

DICEMBRE 1950

[p 1, c 1]

MARIA APOSTOLA

Meditazione tenuta dal Primo Maestro per il Congresso Internazionale dei Religiosi, la sera del 6 dic. nella chiesa di S. Maria in Vallicella a Roma.

In questi giorni siamo uniti in preghiere e in studii per il miglioramento aggiornato della vita religiosa e dei nostri apostolati. In una raccolta di figli buoni non può rimanere assente la Madre: e Maria è la madre, maestra e regina dei religiosi. La chiamiamo perciò in mezzo a noi: tanto più volentieri in questo tempo illuminato dalla luce dell'Immacolata.

* * *

Formiamo Apostoli! e diamo loro per sostegno, conforto e guida la Vergine SS. Regina degli Apostoli. Uno sguardo all'umanità; su un bel mappamondo, proviamoci a segnare le regioni cattoliche, le acattoliche, le mussulmane, pagane, buddiste, ecc.: e fra le cattoliche quelle dove il cristianesimo è vissuto nella famiglia, nelle scuole, nelle leggi, nelle relazioni sociali ecc. e quelle dove i battezzati vivono una vita quasi paganeggiante. Spettacolo desolante! Solo un quinto dei due miliardi e duecento milioni di uomini godono tutti i benefici della Redenzione. È necessario una intesa: tutti i fedeli per tutti gli infedeli; tutti i ferventi per tutti gli indifferenti; tutti i cattolici per tutti gli acattolici; tutti gli apostolati per tutte le necessità.

Ma la redenzione venne attraverso Maria: e questa è la via segnata da Dio; e dobbiamo seguirla come ha fatto Dio. Non vogliamo, non possiamo fare diversamente da quanto stabilì Dio: che tutto volle e vuole darci per Maria.

S. Germano dice a Maria: Non si è mai salvato alcuno se non per mezzo vostro, o Madre di Dio. Nessuno riceve il dono di Dio se non per voi, o piena di grazia.

* * *

Maria viene chiamata ed è Regina Apostolorum e di ogni apostolato per quattro motivi:

[p 1, c 2]

1) *Maria ha compito e compie tutto quello che compiono tutti gli apostoli assieme.*

Ogni apostolato è una irradiazione di Gesù Cristo; dare qualcosa, esprimiamoci così, di Gesù Cristo: esempio: la dottrina con l'apostolato della predicazione, la grazia con l'apostolato della gioventù ecc. Maria ci diede tutto il Cristo, via, verità e vita. Ella è l'apostola stabilita da Dio: si

intende con Cristo apostolo e per Cristo; come è la Corredentrice con Cristo Redentore. E questo per ognuno: nella Messa l'ostia ci perviene da Maria, nella Comunione ci è dato il figlio di Maria, nel Tabernacolo abita il figlio di Maria, nel Sacerdozio, vive il Cristo figlio di Maria, la Chiesa è il Corpo mistico di Gesù figlio di Maria. Ogni bene che costituisce o procede dalla redenzione ci venne da Maria: senza il Verbo niente nel piano creativo; senza Maria niente nel piano redentivo. Ed aggiungiamo: niente nel piano santificativo! che è la comunicazione della grazia dello Spirito Santo alle singole anime. Come Maria portò nel suo seno Gesù dal momento in cui ebbe l'annuncio dell'Angelo, così portò nel suo cuore la Chiesa dal momento in cui ebbe l'annuncio di Gesù Cristo: «Donna, ecco il tuo figlio». Portò il bambino Gesù tra le sue braccia; portò la Chiesa nascente tra le sue braccia.

E così Gesù Cristo iniziò il suo apostolato dopo il prodigio di Cana, ottenuto da Maria; e così la Chiesa iniziò il suo apostolato dopo la discesa dello Spirito Santo invocato per dieci giorni dagli Apostoli con Maria.

Maria è l'apostola: noi partecipiamo dell'apostolato di Maria e di Gesù Cristo «a quo accepimus gratiam et apostolatam».

2) Maria ha l'ufficio di formare, sostenere e coronare di frutti gli Apostoli in tutti i tempi.

Nelle buone vocazioni entra Maria che sceglie i bei fiori del giardino della Chiesa e li porta a Gesù. I noviziati, tutta la formazione, gli studi messi sotto la protezione quotidiana di Maria danno frutti assai più

[AUGURI NATALIZI]

Auguri e Preghiere a tutti ed a ciascuno per il Santo Natale e per il Nuovo Anno da parte del Superiore Generale e del Suo Consiglio.

[p 2, c 1]

abbondanti. I nostri apostolati, nella loro larghissima varietà, ricevono luce, forza, rettitudine e sicurezza se tutto viene consacrato a Maria. Ecco S. Giovanni Evangelista; Gesù esplicitamente lo affidò a Maria; aveva più bisogno della Madre egli giovane, amante, vergine. Ed i frutti? Fu l'Apostolo che visse più di tutti; fu martire e morì di morte naturale; fu apostolo ed evangelista; fu il vergine ed il profeta della Chiesa e lasciò a noi l'Apocalisse e contemplò la grande Donna: «Signum magnum apparuit in coelo: Mulier amicta sole...»; ed è l'Assunzione, la corona dei privilegi di Maria; l'Assunzione per noi consolantissima; Maria universale mediatrice di grazia. Prendiamo con noi Maria: «Accepit eam in sua». Facciamo come S. Giovanni.

3) *È Regina degli Apostoli: perché per Maria si deve operare la cristianizzazione del mondo.*

Pio X nella prima enciclica espose il suo programma: «instaurare omnia in Christo», cioè: la cristianizzazione del mondo. Fece seguire altra enciclica in cui indicò la via per arrivare a questa cristianizzazione: La vera divozione a Maria, mezzo sicuro. Scrisse: «Chi non vede come non vi sia una strada più sicura ed un cammino più spedito di Maria per unire tutti a Cristo ed ottenere per mezzo di lui la perfetta adozione dei figli, così che tutti siamo santi ed immacolati al cospetto di Dio?» Porta egli le seguenti ragioni:

a) Maria ebbe fede e per questa fede si compiono tutte le cose predette: e così divenne come partecipe e quasi custode dei misteri divini: sopra di Lei, dopo Cristo, poggia l'edificio della fede di tutti i secoli.

b) Dice il Papa: «Essendo piaciuto alla Provvidenza Divina che noi avessimo l'Uomo - Dio per Maria, che lo portò nel suo seno, a noi non rimane altra via che di riceverlo dalle mani di Maria». Così lo trovarono i Pastori, così i Magi.

c) Maria fu la sola ad aver specialissima convivenza e conoscenza di Gesù: e perciò nessuno sarà più potente ad unire gli uomini a Gesù Cristo mediante la conoscenza di Lui. La vita eterna è questa: che si conosca Dio ed il suo Figlio Incarnato.

d) Maria è nostra Madre spiritualmente; ma veramente, realmente, fattivamente. Gesù Cristo fatto uomo è pure il Salvatore: «Ipse enim salvum faciet populum a peccatis». Cristo ebbe un corpo fisico ed un corpo mistico, cioè la società dei redenti da lui; Maria divenne insieme madre del capo e delle membra: Madre della Chiesa. Ed alla Chiesa ed agli uomini provvede secondo il suo Cuore, modellato sul Cuore misericordioso di Gesù.

e) Maria non solo diede il corpo a Gesù; ma ebbe l'ufficio di nutrire, custodire, e presentare Gesù Ostia, vittima, al Padre. Ne deduce il Papa che è corredentrice, mediatrice, conciliatrice, ministra nella distribuzione della grazia: anzi l'acquedotto della grazia.

f) Pio X conclude: «Maria dalla casa di Nazaret sino al Calvario fu compagna indivisa di Gesù; più di tutti conobbe i segreti del Cuore di lui; ed amministra

[p 2, c 2]

quasi con materno diritto i tesori dei suoi meriti».

4) *Regina degli Apostoli perché Maria oltre gli apostolati generali esercitò ed esercita apostolati particolari.*

Nella sua vita *terrena* esercitò l'apostolato della vita interiore, della preghiera, dell'esempio, della sofferenza.

Il primo apostolato è la *vita interiore* ben praticata. Chi santifica se stesso contribuisce a tutta la Chiesa, Corpo mistico. Per sua parte il santo immette in circolazione in questo corpo un sangue puro ed immacolato. Maria, fu la creatura che più degli apostoli, martiri, confessori, vergini concorse ad edificare e rendere bella e operante la Chiesa: perché santissima. La vita interiore è l'anima di ogni apostolato.

Secondo apostolato: *la preghiera*. Dice S. Giacomo: «Pregate vicendevolmente per salvarvi: poiché molto vale innanzi a Dio l'assidua preghiera».

E S. Paolo: «Innanzitutto vi raccomando che si facciano preghiere, suppliche e domande, ringraziamenti per tutti gli uomini: poiché questo è gradito a Dio, affinché tutti si salvino e giungano alla conoscenza della verità». E Maria pregò più di tutti, meglio di tutti, per i bisogni di tutti.

Terzo apostolato: *il buon esempio*: «Ut videant opera vestra bona et glorificent Patrem vestrum qui in coelis est». Fu scritto: «Un uomo santo, perfetto, virtuoso fa maggior bene alle anime di molti altri, istruiti ed attivi, ma di minor spirito». L'esempio è predica silenziosa che parte dalla vita e va a riformare la vita.

Se la parola parte soltanto dalla bocca va solo alle orecchie. Maria è l'esempio nelle virtù teologali, cardinali, religiose.

Quarto apostolato: *la sofferenza*. Gesù Cristo redense il mondo specialmente con la sua passione e morte: «Quia per sanctam crucem et mortem tuam redemisti mundum». Ma sul Calvario vi erano due altari: la croce di Gesù, ed il Cuore di Maria. Una lancia si affondò nel Cuore di Gesù; una spada si affondò nell'anima di Maria. Il P. Faber ha questa espressione: «La sofferenza è il più

grande sacramento». Ed è in verità quello che dà il valore agli altri sacramenti. E ne abbiamo tutti e tante sofferenze da offrire al Signore in spirito di apostolato.

Quinto apostolato: *la parola*. Maria non predicò: ma Lei parlò certo con somma carità e prudenza in casa e fuori casa. Di Lei abbiamo sette parole che sono vero apostolato, tra cui specialmente il *Magnificat*. I Padri ci dicono che fu Maria a rivelare a S. Luca il Vangelo dell'infanzia di Gesù. Ogni sua parola anche oggi è luce alle anime meditative.

Sesto apostolato: *l'azione*. La vita di Maria prima dell'Incarnazione e durante i trentatré anni passati con Gesù è una continuità di opere e lavoro per compiere la sua missione, il grande apostolato. Durante i primi giorni dopo l'Ascensione di Gesù, nel cenacolo,

[p 3, c 1]

e mentre la Chiesa faceva i primi passi, nel periodo delle prime opposizioni e delle incertezze, Maria era la consolazione, il conforto, il sostegno degli apostoli. E nessuna donna cattolica compirà tra le donne: attività, zelo, istruzione, quale ebbe Maria tra le donne e le giovani pie discepole del suo Divin Figlio: sino al chiudersi della sua missione terrena.

* * *

Apostolato celeste di Maria. Assunta in anima e corpo alla gloria celeste, venne fatta la universale mediatrice di grazia.

Ella difese la Chiesa da ogni errore, come un giorno aveva scampato Gesù bambino da le insidie di Erode. Nei secoli delle grandi eresie e nei tempi in cui errori serpeggiavano più astutamente, e nel secolo XVI e fino al modernismo: «Cunctas haereses interemisti in universo mundo», le dice la Chiesa.

Ella difese la Chiesa dai nemici esterni: durante il periodo delle grandi persecuzioni; poi dalle invasioni barbariche, poi nel dilagare dei mussulmani, poi dalle insidie di Napoleone... e con fede certa riteniamo che difenderà la Chiesa nel grande momento presente. È Regina delle vittorie.

Nei periodi storici in cui vi fu un risveglio di divozione a Maria, seguì subito un più deciso orientamento dell'umanità verso Gesù Cristo.

Maria è rifugio dei peccatori, è consolatrice degli afflitti, è speranza dei moribondi.

Maria è la difesa dell'innocenza, la madre delle buone vocazioni, la tutrice del popolo e del Pontificato Romano.

Per l'esempio e per la grazia di Maria la donna, debole essere, è divenuta la vergine, la martire, l'apostola, l'eroina della carità.

* * *

O voi che lavorate con tanto zelo nei vari apostolati, eleggete Maria per vostra guida, luce, conforto: Non privatevi di un aiuto così potente per combattere soli con i nemici sempre più audaci ed astuti. Ogni confidenza in Maria. Non andate alla battaglia senza l'arma del Rosario. Il vostro zelo diverrà sempre più soprannaturale, prudente, conquistatore.

O voi che volete portare tutti al Signore, all'eterna salvezza, stabilite una vera divozione a Maria in ogni anima, in ogni famiglia, in ogni regione, nella Chiesa, nel mondo. Si avvererà, ripetuto in ogni occasione, ciò che fu dei primi che cercarono Gesù Cristo: Pastori e Magi trovarono il Bambino tra le braccia di Maria.

Idea giusta dell'apostolato:

Apostolo è colui che porta Dio nella sua anima e lo irradia attorno a sé.

Apostolo è un santo che accumulò tesori; e ne comunica l'eccedenza agli uomini.

L'Apostolo ha un cuore acceso di amore a Dio ed

[p 3, c 2]

agli uomini; e non può comprimere e soffocare quanto sente e pensa.

L'Apostolo è un vaso di elezione che riversa, e le anime accorrono a dissetarsi.

L'Apostolo è un tempio della SS. Trinità che in lui è sommamente operante. Egli, al dire di uno scrittore, trasuda Dio da tutti i pori: con le parole, le opere, le preghiere, i gesti, gli atteggiamenti; in pubblico ed in privato; da tutto il suo essere.

Vivere di Dio! e dare Dio.

Lode a Maria Regina degli Apostoli.

Facciamo nostra la lode che S. Cirillo di Alessandria dà a Maria: «Per te la Trinità è glorificata; per te la preziosa croce è adorata ed esaltata su tutta la terra; per te esulta il cielo, si rallegrano gli Angeli e gli Arcangeli; per te sono cacciati i demoni e l'uomo stesso viene innalzato al cielo; per te ogni creatura avvolta nell'errore dell'idolatria arrivò alla conoscenza della verità; gli uomini giunsero al santo Battesimo e la Chiesa si estese a tutta la terra. Col tuo aiuto le genti arrivano a penitenza; per te l'Unigenito Figlio di Dio, vera luce, illuminò quelli che sedevano nelle tenebre e nell'ombra di morte. Per te i profeti annunziarono e gli Apostoli predicarono agli uomini la salvezza.

Conclusione: *Formiamo Apostoli e diamo loro per condottiera Maria.*

[p 4, c 1]

RICORDARE

È molto utile l'abitudine di rispondere alle lettere e con sollecitudine.

Vari Fratelli scrivono che da qualche Casa non riescono a ricevere risposta, anche quando si tratta di ordinazioni o cose importanti.

Chi scrive però sia sempre saggio: un giorno ci troveremo tutti nel giudizio; anche la corrispondenza.

Fu composta questa preghiera che serve per ricevere le persone e per aprire la corrispondenza: «Gesù maestro, illuminate la mia mente a ben capire chi scrive o mi parla; fatemi sentire rettamente; concedetemi di rispondere in Voi e secondo Voi. Disponete il loro ed il mio cuore a cercare in tutto la vostra gloria e la pace dei cuori. Guardatemi, Maria!».

Primo Maestro